


LEONARDO

Periodico dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila



 Il mercato e l'evoluzione dei rapporti economici e finanziari

 Europa e Mediterraneo: passato e configurazioni di scenari futuri

 Catasto: nuovi controlli

LEONARDO

Periodico dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia dell'Aquila

Autorizzazione Tribunale di L'Aquila n. 337 del 1 agosto 1997

N. 5 - LUGLIO 1998

DIRETTORE RESPONSABILE

Dott. ing. Giustino Dino IOVANNITTI

COMITATO DI REDAZIONE

Dott. ingg. Carlo Alessandro CAROLI
Ezio DANTE
Pierluigi DE AMICIS
Paolo DE SANTIS
Pasquale DI GIACOMO
Amedeo FIGLIOLINI
Giustino Dino IOVANNITTI
Elio MASCIOVECCHIO
Antonio Cesare PATAMIA
Francesco TIRONI
Nicola VELLA
Vincenzo VERROCCHIA
Giuseppe ZIA

EDITORE

Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila

SEDE

L'Aquila - Via S. Bernardino n. 28
Tel. 0862/65959 - Fax 0862/411826

CONSIGLIO DELL'ORDINE DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA

Dott. ingg.	Giuseppe ZIA	(Presidente)
	Paolo DE SANTIS	(Segretario)
	Pasquale DI GIACOMO	(Tesoriero)
	Ezio DANTE	(Consigliere)
	Pierluigi DE AMICIS	(Consigliere)
	Amedeo Figliolini	(Consigliere)
	Elio MASCIOVECCHIO	(Consigliere)
	Nicola VELLA	(Consigliere)
	Vincenzo VERROCCHIA	(Consigliere)

COPERTINA: Duilio Chilante

Sulmona - Processione della "Madonna che scappa in piazza"
(tratta dal volume «Pasqua a Sulmona», a cura di Giuseppe
Papponetti, edito da FOS Sulmona, 1991
Foto di Massimo Pacifico

COMPUTER GRAFICA

Vincenzo Brancadoro

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE

Giustino Dino Iovannitti

STAMPA

Gruppo Tipografico Editoriale srl - L'Aquila

In questo numero

**Il mercato e l'evoluzione
dei rapporti
economici e finanziari**
GIUSEPPE ZIA

**Europa e Mediterraneo
Passato e configurazioni
di scenari futuri**
MOHAMOUD SROUR

**Rapporti professionali
ingegneri / architetti**
GIUSEPPE ZIA

**Catasto:
nuovi controlli**
ELIO MASCIOVECCHIO

**Il nuovo regolamento
per la prevenzione incendi**
SERGIO BASTI

Notizie Inarcassa
SANDRO PERFETTO

L'attività dell'Ordine
PAOLO DE SANTIS

Il periodico è in distribuzione gratuita e come tale non è in vendita. Viene distribuito a tutti gli Ingegneri iscritti all'Ordine della Provincia dell'Aquila e inviato a tutti gli altri Ordini nonché ad Enti Locali ed esponenti degli ambienti economici, politici, sindacali e professionali e a tutti coloro che ne faranno richiesta.

Gli articoli firmati esprimono il pensiero degli autori e non impegnano né l'editore né la Redazione che non si assumono alcuna responsabilità per eventuali danni causati da informazioni errate.

Le pagine della rivista sono aperte a tutti coloro, ingegneri e non, che vorranno collaborare con articoli, progetti, relazioni, commenti, lettere e critiche su argomenti riguardanti, direttamente o indirettamente, la nostra professione. Chi desidera può inviare, in duplice copia, il proprio contributo alla redazione presso la sede dell'Ordine; l'eventuale pubblicazione è subordinata all'insindacabile giudizio del Comitato di Redazione.

Testi, fotografie e disegni, anche se non pubblicati, non verranno restituiti.

LEONARDO

Il mercato e l'evoluzione dei rapporti economici e finanziari

Ing. GIUSEPPE ZIA

*Presidente dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia dell'Aquila*

Nell'epoca del villaggio globale, del mercato globale, della comunicazione internazionale in tempi reali sussiste un blocco negli ingranaggi della promozione diffusa dello sviluppo nazionale e locale. Esso è originato da varie concause, tra le quali può rintracciarsi la strumentalizzazione nazionale dei processi e mezzi di comunicazione, che si traduce nella incapacità di comunicare tra poteri di rango superiore con i poteri locali di diverso livello e tra questi e la comunità civile, professionale e sociale. Ne risultano vecchie e nuove aree di privilegio nell'accesso all'informazione con l'effetto che in talune zone della Nazione solo in pochi utilizzano parte dei mezzi finanziari disponibili, in altre cresce la ricchezza, in altre aumenta l'indice di povertà delle famiglie. Il mercato e l'evoluzione dei rapporti economici e finanziari condizionano l'evoluzione e lo sviluppo globale e da noi resiste il vecchio gioco della gestione del sottosviluppo, del dividere per comandare, del volere tenere sotto controllo tutto e tutti, del liberare risorse pubbliche col contagocce, dell'imporre più Stato, più autoritarismi e meno libertà, dello stabilire regole e controlli presentandoli favorevoli ad individui che cominciano a non essere supini consumatori ma che stentano a vedersi riconosciuto il rango di cittadini. Ma, già si avvertono i primi segni di dissenso da parte del Popolo e dei più illuminati amministratori degli interessi pubblici. Tuttavia, altri, utilizzando le usuali casse di risonanza, rilanciano con promesse e strategie proclamando che l'Abruzzo tra pochi anni potrà sopravanzare il Nord-Est solo perché si è ridotta la svalutazione e con essa la facilità nelle esportazioni verso Paesi a più stabile assetto, talché gli appositi indici di gradiente indicherebbero per la riduzione di affari dei nostri connazionali un nostro miglioramento di posizioni anche

per il fatto che abbiamo esportato meno nei tempi passati e potremo continuare a farlo un po' meglio perché prima non ci eravamo giovati come gli altri degli effetti di svalutazione della lira. E' un po' la minima soddisfazione sbandierabile quando i livelli di benessere economica si confrontano, con qualche omissione, verso il basso creando illusioni in chi non ha mezzi culturali di valutazione. Altro elemento che portano a sostegno dello stesso obiettivo è l'effetto, che integra il primo, della moneta unica Europea. Che dire allora di un'Inghilterra che resta fuori dall'EURO con una Gran Bretagna che guarda al mercato che il continente europeo le apre lasciandola libera di manovrare la propria economia e la propria valuta? Da parte nostra ci auguriamo che si possano riconfigurare presto ruoli sociali per il rispetto della dignità dei cittadini e che il gioco dei monopoli e della gestione del sottosviluppo sia superato ma non in base alla sola logica di mercato, che può anche eleggere a sovrano l'individuo consumatore per illuderlo ed imporgli ciò che il produttore ha già deciso. Di questo passo la piccola distribuzione dovrebbe lasciare posto alla grande concentrazione delle vendite proprio come alcuni astuti ritengono di stabilire che la libera professione di ingegnere non abbia altri spazi che nelle forme societarie: la complessità economica e sociale può avvalersi di varie semplicità e complessità e di vari modi di collaborare tra settori Pubblico e Pubblico, tra Pubblico e Privato, tra Privato e Privato, perché allora si vuole ingessare il futuro? Auguriamoci che questo gioco delle parti possa cambiare grazie alla crescita e diffusione della cultura, e, per gli interessi di sviluppo ed occupazione dell'intera società speriamo che altri giochi di potere comunitario non ci facciano ritrovare come soci deboli in un consesso economico



Gli ingegneri, per le caratteristiche della loro formazione non rinunciano ad essere cittadini e professionisti al pari di altri, a configurare possibili e concreti scenari di sviluppo ed occupazione e ad operare per la loro attuazione

europeo che ha altri principali soggetti economici e finanziari, e ciò nella consapevolezza che per superare future difficoltà sarà ben difficile che il Governo nazionale possa liberare risorse economiche a meno di ulteriori pesantissimi sacrifici del nostro Popolo. All'attualità, il sostegno prestato ad interessi non diffusi, con eventuale ricaduta indiretta sugli individui, può spiegare la sollecitudine posta in essere per una compartecipazione economica comunitaria, ma non potrà mai, con altrettanta certezza, far trasparire un definito progetto di complementarietà dei rapporti umani, di quelli economici, e di quelli sociali, sia nella loro intrinsecità che nella loro interdipendenza, proiettato verso un dinamico sviluppo civile, economico e sociale di dimensione almeno europea della nostra Italia. Siamo in una situazione che ci indurrebbe a mettere in campo massicciamente quel tanto di inutilizzata intelligenza di sistema che l'Italia possiede, come unica ed effettiva risorsa che ci permetterebbe di riunire tutte le forze sane della Nazione per competere con gli altri partners in posizione almeno di parità. Ma il vecchio gioco nazionale continua, restando ancorato solo alle decisioni di alcuni poteri costituiti fondati sulle concertazioni ed accordi di taluni sindacati con associazioni private, che, invece, ben potrebbero partecipare con altri al processo di definizione delle scelte di interesse sociale anziché operare strumentalizzazioni di monte tentando di far prevalere interessi economici di pochi rispetto agli interessi diffusi di tutto il corpo sociale. Prendono così corpo i proclami sulla concorrenza in tutti i settori come se questa fosse in grado di garantire ciò che solo la competizione, in alcuni settori, può consentire di raggiungere. E per esemplificare pensiamo ai traguardi che la competizione non solo fisica ha consentito di raggiungere nello sport ed ai risultati che la competizione essenzialmente intellettuale ha reso possibili nei settori delle scienze applicate, tra le quali è ricompresa l'ingegneria. La scommessa sta nel guardare con fiducia alle professioni, per concertare magari anche con loro la realizzabilità delle scelte al momento della programmazione, per avere una cassa di risonanza che amplifichi l'attività amministrativa, per rendere partecipi i cittadini e per interessarli più alla gestione degli interessi pubblici che non, solo ed unicamente, ai rischi del mercato azionario ed obbligazionario, per aprirsi ad una democrazia partecipata nella quale anche il disoccupato o il giovane inoccupato ritrovino la via dell'assunzione di responsabilità per il proprio avvenire nella certezza del diritto e del mantenimento di patti contrattuali, che, spesso, negli ultimi tempi, sono stati disattesi anche dallo Stato. Da uno Stato che, in

tal modo ed ai massimi livelli, può anche aver aumentato le proprie Forze ed il proprio Potere ma ha certamente perso nel riconoscimento responsabile di Autorità che ogni cittadino dovrebbe sentire volontariamente di potergli riconoscere.

Siamo ancora in tempo per salvare il salvabile perché ai livelli locali l'organizzazione dello Stato resta ancora salda e vicina al cittadino, e se la scommessa, che lanciamo e che già si evidenzia condivisibile, avrà spazio per essere diffusamente posta e vinta, potrà innescarsi un ulteriore elemento di responsabile crescita democratica che ci consentirà di guardare all'Europa ed ai Paesi Mediterranei in una rinnovata ottica di interessi nell'utilità sociale e nel segno di una proficua e diffusa Pace da conquistare. In un tale ambito potrebbe maturare anche un'idea evolutiva dei rapporti umani, economici e sociali, che non consentirebbe più, ai fautori del qualunquismo ed ai tuttologi impauriti dall'uso metodologico della ragione, di guardare con sufficienza a chi usa l'ingegno non solo per lavorare ma anche per l'utilità sociale che ne deriva in molti importanti settori.

Gli ingegneri, per le caratteristiche della loro formazione non rinunciano ad essere cittadini e professionisti al pari di altri, a configurare possibili e concreti scenari di sviluppo ed occupazione e ad operare per la loro attuazione. Con le loro rappresentanze mettono in campo tutta la loro professionalità. Ogni occasione di maggiori coinvolgimenti va considerata in base alla dichiarata disponibilità a partecipare, come parte del corpo sociale, alla costruzione di un futuro sereno e proficuo per tutti, nell'interesse di tutti e per lo sviluppo globale, programmato compatibilmente con le risorse disponibili e nel rispetto dei diritti delle esistenti e delle future generazioni.

A questo punto si riafferma un desiderio del comitato di redazione: quello di aprire un dibattito più allargato su questa rivista sia per incrementare lo spirito di partecipazione su questioni di comune e generale interesse, sia per promuovere un aperto confronto tra distinti interpreti della complessa realtà sociale. Un desiderio che ognuno di noi potrà interpretare con libertà di espressione, seppur senza eccessiva enfasi di parte. Esso è forte ed allora perché non provare almeno a mettere sul tavolo questioni che meritano di essere affrontate, se non altro per le interazioni che hanno con la nostra attività professionale e con aspetti di essa male proposti alla pubblica opinione? Introduciamo, allora, tre argomenti di dibattito che interessano la nostra comunità professionale e che non sono estranei ai tentativi di strumentalizzazione dei modi di vita sociali, invitando nel contempo i nostri



lettori a renderci partecipi dei loro punti di vista.

Esporrò sinteticamente tre argomenti che interessano sia gli ingegneri che diverse parti del corpo sociale. Il primo riguarda l'attuale dibattito sulla validità o meno dei minimi tariffari applicati anche alle prestazioni professionali degli ingegneri; il secondo attiene alla introduzione di esperienze manageriali nella pubblica amministrazione; ed il terzo si impenna su una riflessione che porta al sostanziale riconoscimento del corretto esercizio della attività di ingegnere nonostante i tentativi che le forze di innovazione stavano facendo per liberarsi di tutta la nostra storia recente e non per correggere alcune devianze pur in precedenza condivise con la politica dell'astensionismo, madre, giustamente ripudiata, del consociativismo vecchia maniera, fratello defunto di altri piccoli astuti in crescita.

Sul primo argomento si è già molto discusso, ed il nostro Ordine è stato il primo a riaffermare nel dibattito nazionale la distinzione operata dal codice civile tra le attività mercantili e quelle intellettuali e professionali, abbiamo poi voluto far riflettere sulle differenze tra concorrenza in regime di puro mercato e la competizione in regime di attività professionali, e ciò per le diverse, legittime e distinte utilità che ne derivano ai distinti esercenti e per quanto di utilità sociale è rintracciabile in ciascun tipo di attività. Perciò non ritorneremo su queste argomentazioni, ma è opportuno, ora, evidenziare che gli ingegneri operano, essenzialmente ed in modo responsabilizzato, controllato, e ad ampio spettro nei settori della Sicurezza, della Qualità, e dell'Ambiente. A loro, il regime tariffario non conferisce rendite o massimizzazioni di utili come è invece giustamente consentito ai possessori di capitali fino ai limiti d'usura ed all'impresa per la remunerazione delle sue attività all'interno delle regole di mercato. Nel merito, poniamo l'argomento con qualche interrogativo.

Portare il progetto di Sicurezza o quello di Qualità o quello di Ambiente in regime di concorrenza, anziché di competizione intellettuale, vorrebbe forse avallare la possibilità di ottenere il massimo pagando il minimo e nel contempo rischiare l'insicurezza di previsioni progettuali e di ciò che in base ad esse di realizzerà? Ed egualmente, è da parte di chi può trarne ulteriori profitti che viene auspicata la possibilità di ottenere una Qualità di procedure e di prodotti intellettuali assieme a quella di prodotti finiti e di pagare il progettista al massimo ribasso? Ed infine, si può richiedere di progettare rispettando l'ambiente, le risorse ambientali disponibili, le fonti energetiche esauribili, se poi il criterio di valuta-

zione del progetto porterà a prevalere il parametro economico di valutazione del costo minimo della prestazione professionale come se al di sotto di certi suoi livelli non esistessero possibilità di degrado ambientale, accettabili solo con la spregiudicatezza delle regole puramente economiche? Noi, come rappresentanze provinciali degli Ingegneri, rigettiamo e contestiamo continuamente i criteri di affidamento di incarichi che sfiorano l'arbitrio amministrativo o la presunzione di imporre le logiche del grandissimo capitale. Ma è necessario partecipare unitariamente alla diffusione della cultura per il rispetto, per la qualità e per l'utilità del lavoro professionale. Abbiamo posto problemi di tutti e delineato possibilità metodologiche per la loro soluzione, ma sembra che non tutti vogliano prestare la dovuta attenzione. Sarà anche comprensibile, ma le approssimazioni evidenziate nell'approccio ai problemi delle professioni sembrano ignorare che queste, in quanto tali, sono attività di interesse pubblico, alle quali è stato riservato un giusto rilievo ed un equo indifferibile compenso dalle nostre Leggi di antica tradizione del Diritto, ma moltiplicatesi oltre misura. Si sta cercando di affrontare e risolvere il problema dell'aggiornamento all'attualità degli ordinamenti professionali sotto la spinta delle nuove attività nate dalla globalizzazione, ma non tutte hanno valenza professionale mentre quasi tutte vengono considerate attività professionali. E' questa un'approssimazione che il legislatore nazionale dovrà affrontare e definire nei dettagli, nel momento di esame del disegno di Legge sulle professioni, per risolvere il problema nell'interesse della collettività e senza trascurare che l'innovazione globale prodottasi rispetto ai primi decenni del secolo, ha fatto nascere nuove attività e nuove professioni ma ha anche riaffermato la validità delle professioni tradizionali, che avevano saputo aggiornarsi nel tempo alle mutate esigenze sociali. Perciò abbiamo proposto con coraggio civile la necessità di riscrivere le regole aggiornandole all'attualità, ma non di cedere alle strumentalizzazioni che subito si sono evidenziate, nel momento del possibile cambiamento, per creare vantaggi prefigurati per Legge a soggetti privatistici che non possono certo contemperare la diffusa utilità sociale con l'esercizio della loro attività talora prevalentemente economica ed a volte meramente intellettuale e di lontana ispirazione professionale, peraltro non sottoposta ad alcun controllo nei modi in cui si esplica.

Dall'argomento "tariffe" potremo passare a proporre al dibattito un altro argomento, quello della managerialità, che ormai martella con i mezzi di comunicazione la coscienza comune. Anche in questo caso limiteremo l'ar-

Si sta cercando di affrontare e risolvere il problema dell'aggiornamento all'attualità degli ordinamenti professionali sotto la spinta delle nuove attività nate dalla globalizzazione, ma non tutte hanno valenza professionale mentre quasi tutte vengono considerate attività professionali





gomento alla applicazione del criterio di managerialità alla gestione degli interessi pubblici, per avere la possibilità di raccogliere testimonianze coerenti e responsabili su eventuali evidenze che indicano o meno l'opportunità di una rimeditazione nel merito. Stabilito che, nel rispetto delle regole vigenti, il privato ha ben diritto di trarre il massimo e legittimo profitto dalle attività lecite di tipo imprenditoriale che può intraprendere rischiando in proprio, ne deriva che il principio della managerialità e della conseguente massimizzazione del profitto può trovare ampia applicazione nella sfera di appartenenza degli interessi privati. Altra cosa è la gestione di denaro raccolto in base a regole pubbliche che va amministrato nell'obiettivo della crescita di opportunità introdotto nella regola del pareggio di bilancio, prefigurando così una politica di bilancio che ben misura l'abilità di una Amministrazione pubblica nel programmare in modo equilibrato tra il minimo e necessario prelievo di risorse operato sul cittadino ed il massimo beneficio sociale programmato per essere raggiunto. Si apre quindi la strada ad un interrogativo. Se il Potere costituito abdica dal ruolo della gestione del denaro pubblico lasciandola alla managerialità privata, può sussistere ancora un sistema di scelta di rappresentanze popolari che elegge persone che in alcuni casi delegano finanche le loro facoltà di scelta, oltre che di gestione di interessi pubblici, a soggetti che applicano una pura logica privatistica ottenendo utili di bilancio sulla base di un prelievo di denaro dalla collettività? Oppure, non conviene ripensare ad un sistema di democrazia diretta ed integrata da competenze professionali specialistiche, in base al quale gli eletti dal Popolo fanno scelte valutate fin dal loro concepimento assieme a professionisti che sono in grado di predefinirne la realizzabilità più che la proclamabilità? E pur chiaro che questo secondo argomento posto in discussione non può essere semplificato eccessivamente, sussistendo all'attualità anche gestioni pubbliche controllate da parte degli eletti dal Popolo attraverso il meccanismo della nomina o dell'elezione indiretta di altri amministratori, ma resta comunque, in alcuni casi, la necessità di equilibrare nell'interesse collettivo la maggiore libertà di azione con la minore regolamentazione di controllo, che spesso con-

duce di fatto al risanamento di bilanci di aziende pubbliche. Ma pure in questo caso, ed anche per i riflessi sullo sviluppo dell'attività degli Ingegneri e di altri professionisti, ci chiediamo se con l'autorizzazione a prelevare denaro dai cittadini non fosse stato necessario contemplare la formulazione di più ferree regole di rendiconto e di pareggio di bilancio in riferimento alla valenza ed all'utilità sociale della attività esplicata.

La presentazione d'insieme dei primi due argomenti posti in discussione dalla nostra angolazione, ci porta a considerare un terzo argomento in riferimento ad uno scampato pericolo ed al fatto che l'innovazione degli assetti di sistema, che è in atto, è ancora tutta da programmare per i valori essenziali che devono sostenerla. In Italia, per la recente storia vissuta e riconducendoci al nostro ambito, possiamo sostenere che gli Ingegneri sono usciti indenni da ogni tentativo di massacro che ha accompagnato il primo periodo di cambiamento, ed hanno dimostrato che le attività di controllo deontologico hanno funzionato e soprattutto che la classe professionale è per la stragrande maggioranza matura e responsabile. Ma la società civile ha una maggiore complessità e non si compone di soli professionisti, che peraltro non cessano mai di esser cittadini. Perciò, nel percorso dell'innovazione, non si può lasciare una società in balia delle regole di mercato, né trascurare di individuare quei Valori auspicabili diffusamente come i nuovi Valori di riferimento per tenere volontariamente insieme cittadini, lavoratori, famiglie, città, metropoli, e, in estrema sintesi, un Popolo di una Nazione che si appresta a vivere una esperienza comunitaria per un confronto globale a tutto campo, in un'ottica che dovrà scongiurare, non solo in Europa, facili guerre di potere o di più semplice possesso di beni della collettività.

Concludendo anche questa presentazione di occasioni di dibattito professionale e sociale in un'ottica di sereno sviluppo globale posso ritenere completata questa introduzione al quinto numero della nostra rivista, riaffermando l'augurio che essa possa configurarsi come un utile mezzo di comunicazione per un più roseo e proficuo futuro per tutti, in particolare per i giovani, che in ogni società rappresentano al tempo stesso forza, energia e motore del cambiamento.

Europa e Mediterraneo

Passato e configurazioni di scenari futuri

Ing. MOHMOUD SROUR

*Responsabile delle Politiche per il Mediterraneo
del PPI*

L'allargamento dell'alleanza atlantica e dell'Unione Europea verso est, rendono il dialogo euromediterraneo un obbligo morale oltre ad essere un obiettivo strategico per l'Europa intera. Però, nonostante i vantaggi evidenti e reciproci di un allargamento verso sud delle istituzioni europee, trova molteplici ostacoli nella situazione di instabilità generalizzata, che vive il bacino del mediterraneo, e nelle differenze tra i diversi schemi culturali delle due sponde mediterranee.

Spesso con il nome Mediterraneo emergono frammenti di storia gronde di paure ataviche, di conflitti lontani e di diffidenze ideologiche. Si sentono evocare, come monito, la battaglia di Lepanto, l'assedio di Granada e le invasioni Saracene; si elencano i rischi odierni legati alle guerre intestine combattute sulle sue sponde e al terrorismo integralista imperante. Insomma, si teme di essere travolti da conflitti e focolai di guerra perennemente accesi, così che l'Europa diventa, per molti, un'ancora di salvezza, un antidoto contro il contagio dal sottosviluppo perenne e dalle inquietudini tipiche di quest'area.

Noi siamo convinti che tutto questo sia vero, ma siamo altrettanto convinti che l'Europa non sarebbe quella che è oggi se non fosse stato per il contributo di tutte le civiltà sorte lungo le rive di questo mare. C'è stata una fecondazione reciproca e continua delle culture che nei secoli hanno animato le sue coste. La situazione attuale sulla sponda sud è ingannevole, la componente araba, in particolare, non è stata sempre così come la conosciamo oggi, per un periodo durato tre secoli e mezzo (dal 750 al 1100 d.C.) gli arabi hanno primeggiato in ogni campo del sapere. A tale proposito ci piace ricordare alcuni uomini di quel mondo arabo musulmano che hanno dato un contributo determinante allo

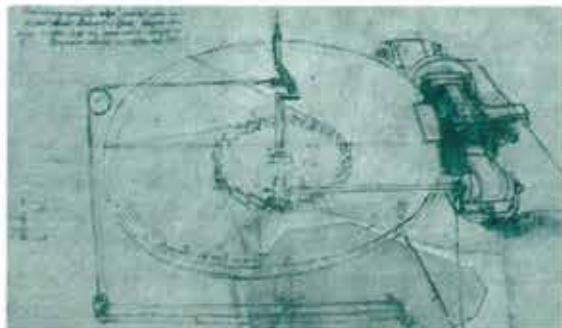
sviluppo culturale e scientifico dell'umanità intera come Al Kwarizmi, El Razi, Ibn Sina, Ibn Al Nafis.

Inoltre tutta l'Europa è debitrice alle scuole arabe di Salerno e dell'Andalusia, così come a quel crogiolo di culture formato a Palermo nel XIII secolo intorno alla corte di Federico II, per i contributi filosofici e scientifici, sintesi di una straordinaria collaborazione di tre civiltà mediterranee: quella greca, araba e latina.

Il tema del dibattito, oggi non può e non deve essere la collocazione dell'Italia, non dobbiamo scegliere tra Europa e Mediterraneo, perché l'Italia è in Europa culturalmente, storicamente, socialmente ed economicamente e questo non è in discussione: è in discussione, invece, l'opportunità che un paese come il nostro ha di utilizzare la sua posizione strategica al centro del mediterraneo, la sua cultura solare ed aperta, risultato di più di duemila anni di dialogo e di confronto con gli altri popoli che abitano questo bacino al fine di avvicinare le due sponde e trasformare questo mare turbolento e minaccioso in un lago di pace e di prosperità.

La situazione del Mediterraneo oggi non è molto incoraggiante, molti dei suoi popoli attraversano un travaglio dolorosissimo, costretti a pagare un "salatissimo" pedaggio alla storia per entrare nel terzo millennio. Contraddizioni, sopraffazioni, egemonie, er-

*L'Italia ha la
possibilità di
avvicinare le due
sponde Nord e Sud
del Mediterraneo in
un'ottica di pace e
prosperità*



rori seminati nel corso dei secoli costringono i suoi abitanti a passare ad una nuova era attraverso il collo, strettissimo, di una bottiglia; sono spesso calpestati i più elementari diritti del uomo.

La riva sud è caratterizzata da una crescita demografica sfrenata, da una popolazione giovane e da un indice di sviluppo al limite della sopravvivenza, contro un nord ricco economicamente ma in prevalenza vecchio e con una crescita demografica molto vicina allo zero; si pronostica che nel giro di pochissimi anni la popolazione della parte non europea del Mediterraneo raggiungerà i 387 milioni di abitanti con un PIL di appena 1500 dollari per abitante, contro una popolazione dell' UE di 319 milioni ed un reddito superiore ai 13.000 dollari per abitante.

La conferenza euro-mediterranea che si è svolta a Barcellona nel novembre del 1995 ha individuato, giustamente, nella formula del partenariato tra le due sponde, la risposta concreta per sollevare dal degrado socio-economico le popolazioni della riva sud, impegnando anche forti risorse finanziarie e prospettando per il 2010 un vasto mercato per il libero scambio composto da più 700 milioni di persone.

Ma oggi nel 1998 possiamo affermare che Barcellona è stata solo una buona occasione per annunciare dei ottimi propositi, infatti a distanza di tre anni dal grande evento L'Europa stenta a far emergere una vera politica per il Mediterraneo, lo stesso approccio che l'Unione Europea ha con i problemi della ex Jugoslavia, dell'Algeria e dell'immigrazione clandestina è la dimostrazione evidente di questo limite nella politica europea.

L'Italia deve essere promotrice di una politica europea per il Mediterraneo e garante di una azione incisiva basata sulle linee strategiche individuate dalla Commissione Esecutiva dell'Unione Europea: libero scambio, assistenza finanziaria, difesa dei diritti umani, cooperazione ed assistenza tecnica e, qui penso al ruolo che può svolgere l'ingegnere italiano nel processo di sviluppo del mediterraneo.

Dobbiamo fare in modo che L'Unione Europea non guardi esclusivamente verso Nord, bisogna convincere i nostri alleati che la stabilità, la sicurezza e la pace nel Mediterraneo è un obiettivo primario comune a tutta l'Europa. E' attraverso il dialogo, il partenariato e la cooperazione con gli altri popoli mediterranei che si difende la sicurezza e la stabilità del continente europeo e si elimina la piaga dell'immigrazione clandestina. Chi pensa di difendere la cultura e lo sviluppo europei attraverso la costruzione di una nuova "cortina di ferro" sulla frontiera meridionale del continente è in palese errore.

Dobbiamo fare in modo che L'Unione Europea non guardi esclusivamente verso Nord, bisogna convincere i nostri alleati che la stabilità, la sicurezza e la pace nel Mediterraneo è un obiettivo primario comune a tutta l'Europa





CONVEGNO NAZIONALE - L'AQUILA 10.6.1998 **Professione Architetto: il nuovo ordinamento**

Rapporti interprofessionali ingegneri / architetti

Ing. GIUSEPPE ZIA

*Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila
delegato dal C.N.I.*

Saluto le Autorità presenti e ringrazio il Consiglio Nazionale Architetti, la loro Federazione d'Abruzzo, ed il Consiglio dell'Ordine della Provincia dell'Aquila per l'organizzazione del Convegno e l'invito a prendervi parte, rivolto al Consiglio Nazionale Ingegneri. Ringrazio il C.N.I. col Presidente Angotti, che ha delegato la partecipazione al Suo Segretario, l'Ing. Sergio Polese che è presente, e lo sviluppo del tema al Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, nella mia persona.

Prima di intervenire nel rispetto del programma, consentitemi una breve replica, senza aprire polemiche, su alcuni passaggi del precedente intervento dell'Ing. Giuseppe Lupoi, Presidente dell'OICE, nostro collega, con il quale ho condiviso gli anni della formazione accademica specialistica nell'Università di Roma.

Egli ha sviluppato il suo tema sulla "Riforma Mirone, antitrust ed Europa", con stile, calore, arguzia ed intelligenza propri del suo ruolo e della sua persona, ha riproposto a tutti un dibattito aperto, perciò è necessario cogliere l'occasione per replicare su alcuni passaggi essenziali portati a sostegno di tesi da lui abilmente sostenute. In primo luogo, e per quanto attiene la crisi del sistema professionale italiano ed in particolare dei singoli professionisti, evidenziata dall'invasione di società straniere, va evidenziato che le società straniere che sono sbarcate in Italia ad attingere qualche miglio di miliardi di risorse economiche rese indifendibili può essere ben spiegata in poche parole solo guardando al caso specifico. Tali società sono in massima parte società di commercialisti per le certificazioni di bilanci o di avvocati per la consulenza legale richiesta ad esempio dal Ministero del Tesoro durante la privatizza-

zione dell'ENI, ed altre società simili per assistere altri processi di privatizzazione di Banche, di Telecom ecc... E' pur vero che anche nei settori dell'Ingegneria e dell'Architettura si intravedono i primi segnali di presenze straniere nella progettazione della terza metropolitana di Roma o della Fiera di Rimini, ma questo non lascia spazi ad una attuale generalizzazione del problema per la essenziale considerazione che l'Ingegneria Italiana ha avuto ed ha ampi spazi nel mondo, certo non bisogna trascurare nulla che consenta di meglio delineare l'innovazione professionale e ordinamentale, visto che, ora, anche Paesi con diversa organizzazione delle rappresentanze professionali guardano con interesse al modello italiano, che pur stiamo contribuendo ad aggiornare all'attualità senza cancellarne talune positive peculiarità di interesse pubblico. Quindi, per quanto attiene ai nostri settori di attività, le risorse economiche sottratte sono ben poca cosa rispetto a quanto esposto e comunque possono rientrare in un gioco di allagamento di relazioni professionali ormai incombente e perciò da guardare con attenzione da subito, ma senza quelle generalizzazioni riferite a società di certificazione e consulenza con migliaia di dipendenti che possono preoccupare più Confindustria che non i professionisti intellettuali e le loro rappresentanze attente anche ai fenomeni societari, ma consapevoli che il passaggio dalla attuale organizzazione della professione a quello societario con migliaia di dipendenti non è cosa da imporre e realizzare con la bacchetta magica o solo perché è nell'interesse di pochi: i grandi cambiamenti vanno maturati ed attuati con la gradualità che il tessuto sociale, professionale ed economico di riferimento richiedono. Un secondo passaggio, gradirei che fosse approfondito, quello sulle società di Ingegneria. Nel merito



*Noi privilegiamo
quel concetto di
esercizio della
libertà, che la
individua e
riconosce, in modo
uguale per tutti,
nell'osservanza delle
norme e delle Leggi*

noi, come rappresentanze ordinistiche istituzionali non portiamo avanti alcun discorso corporativo con radici razziali, ma una cosa almeno vorremmo che si chiarisse. E cioè, che le società di Ingegneria fossero composte da ingegneri, o almeno, in prevalenza di soci e capitali, da ingegneri e professionisti tecnici laureati per quanto di complesso dovrebbero poter affrontare e risolvere con la loro organizzazione e nell'utilità anche sociale. Perciò noi guardiamo alla deontologia del gruppo professionale, non favoriamo l'apertura a rapporti selvaggi e sono anche queste una questione da mettere a punto. Concatenata con la precedente, resta l'ultima osservazione che mi permetto di proporre circa la presunta necessità ed opportunità di piena libertà nel mondo delle professioni. Anche in questo caso non è l'essenza del discorso da controbattere ma il dettaglio. Noi siamo favorevoli a responsabilizzare il professionista ed a deburocraticizzare le professioni, ma lo chiediamo in base alla certezza di regole di diritto. Infatti, conosciamo bene i limiti di quel concetto di libertà dell'uno che finisce ove inizia quella dell'altro, producendo infine un sistema di libertà dei potenti che possono godere di più ampi spazi nei quali esercitare la loro "libertà". Noi privilegiamo, al contrario, quel concetto di esercizio della libertà, che la individua e riconosce, in modo uguale per tutti, nell'osservanza delle norme e delle Leggi. Un principio di libertà secondo diritto, noto ma poco applicato, che originerebbe altri vantaggi per la collettività riunita da regole comuni. Per esemplificare, in base ad esso lo Stato legislatore, e non solo, vedrebbe riconosciuta e condivisa la Sua Autorità, ed l'individuo che riconosce Autorità allo Stato acquisirebbe il diritto ad essere considerato un cives, che si riconosce nelle regole dello Stato e che per esse ha la libertà che a tutti compete come cittadini. Su queste basi risulterebbe più facile ricostruire valori, non soggiacere a qualunque misurazioni economiche e con la crescita della civiltà sociale potrebbe aumentare il grado di libertà per tutti.

Entrerò ora nel vivo della mia relazione, per delineare l'attuale ambito dei rapporti interprofessionali e le sue augurabili evoluzioni.

Sui rapporti interprofessionali tra ingegneri ed architetti c'è molto da dire, ma la limitazione imposta dal tema del convegno ci porta a superare tutto quanto è già noto dal 1923 a pochi anni addietro.

Cercherò di conseguenza di passare da una finestra aperta sul recente passato ad un'altra che guarda al futuro.

Per proporre al dibattito alcune riflessioni in modo sistematico e affrontare la complessa ed ampia questione in modo coerente con il

tema del convegno, e cioè in termini ordinamentali è necessario ricondurci nell'ambito delle professioni tecniche, nel quale il rapporto tra ingegneri ed architetti si è articolato in modo diverso a seconda del quadro di riferimento, sia esso nazionale, europeo o internazionale.

In ambito nazionale e nel recente passato le rappresentanze delle due professioni hanno spesso cercato di ripetere il gioco delle parti, con eleganza ed a rispettosa distanza, catalogando e ripetendo quanto ormai risolto o sulla base dell'ordinamento vigente o sulla base della giurisprudenza.

Si è restati, cioè, pressoché immobili innanzi al fluire degli eventi.

Le riforme intervenute alla fine degli anni ottanta per le facoltà di ingegneria, con la suddivisione della formazione accademica in tre settori, quello civile, quello industriale e quello dell'informatica, e per gli ordinamenti universitari con la individuazione dei quattro livelli di formazione per tutte le facoltà, non hanno prodotto significative innovazioni nei rapporti interprofessionali di categoria.

E neanche la Legge di recepimento della direttiva architettura, così come è stata formulata per la libertà di circolazione e stabilimento nei Paesi comunitari, è valsa a promuovere il rinnovamento sostanziale e diffuso dei rapporti interprofessionali tra ingegneri ed architetti a livello nazionale.

La recente legislazione sui lavori pubblici ha calato nello scenario delle attività di progettazione le società di ingegneria e la Legge Bersani ha presentato le società di progettazione. In questo nuovo quadro di riferimento nazionale, agitato da problematiche reali e strumentali, si muove tra opposte posizioni la riforma degli ordinamenti. Una riforma che interessa tutte le professioni e per quanto ci riguarda anche le nostre.

Di qui alcuni primi interrogativi.

- Nella convinzione della utilità sociale dell'organizzazione in rappresentanze istituzionali delle professioni, riteniamo che le professioni possano esercitare un ruolo comune per contribuire a risolvere i problemi dell'occupazione e per favorire lo sviluppo sociale ed economico?

- Se ci aspettiamo che la riforma degli ordinamenti influisca sui rapporti interprofessionali tra ingegneri ed architetti auspichiamo o no, una revisione della formazione accademica per settori e livelli, o intendiamo trascurare questo aspetto?

Ed ancora:

- Quale posizione riteniamo di poter assumere rispetto all'ipotesi di delegittimazione del valore legale del titolo di studio accademico?



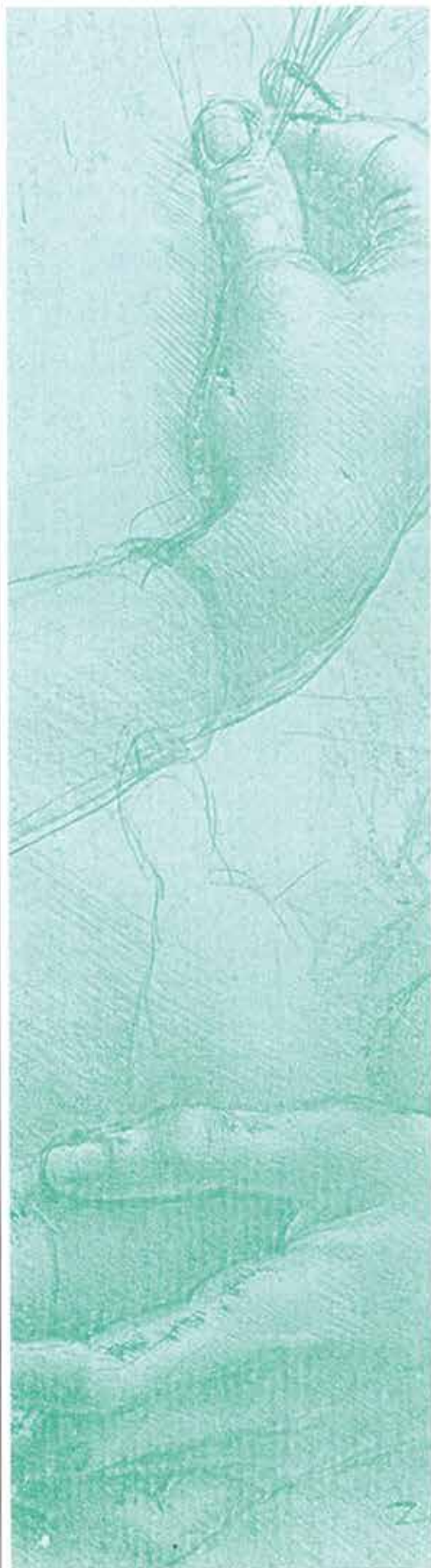
A questi interrogativi le nostre rappresentanze hanno dato lo loro risposta. Ma serve una risposta corale, unitaria e convinta perché le forze di pressione che strumentalizzano l'innovazione non guardano ai rapporti interprofessionali, ne' sono interessate a questi interrogativi ma scendono in campo in nome del grandissimo capitale, che non ridistribuisce attività e ricchezza ma controlla lo sviluppo economico, sociale, civile e democratico, nella logica di protezione degli interessi dei paesi più industrializzati.

Il tema dei rapporti interprofessionali tra ingegneri ed architetti sul piano spiccatamente operativo e subordinato, è quindi un tema da approfondire in seconda istanza, sempreché le premesse ad esso siano state ben curate nel momento in cui si decide se ingegneri ed architetti siano ancora da considerare i soggetti dell'esercizio di una attività intellettuale riconosciuta da uno Stato nel suo ordinamento o se debbano essere visti come semplici individui che in base a talune conoscenze, comunque acquisite, possono prendere parte ad un processo produttivo che ha il suo massimo riconoscimento in attività di altri, individuabili nelle transazioni economiche del prodotto materiale realizzato.

Al momento attuale, tutto lascia ritenere che la conclusione dell'attività del legislatore nazionale potrebbe riflettere effetti sia sulle professioni che sui rapporti interprofessionali, per come essi si esplicheranno a livello nazionale, pur sotto l'ingerenza del mercato globale. Una ingerenza, questa, da non trascurare per quanto può ricondurre ad ambiti di attività di livello comunitario ed internazionale nei quali sembrano ancora prevalere interazioni più sul piano economico che non sul piano dell'organizzazione sociale.

Ma questa considerazione ci suggerisce che alle professioni italiane serve prima una possibilità di rafforzamento diffuso che non demonizzi il rapporto tra Ordini e liberalizzazione, che sancisca il ruolo delle rappresentanze ordinitiche e la loro valenza sociale, che, in sintesi, renda forte il sistema sociale nel quale e con il quale esse interagiscono, per poter poi consentire ai professionisti ed alla stessa Italia di disporre di un ottimo biglietto da visita da presentare oltre i confini nazionali.

In particolare, per meglio delineare gli aspetti di interprofessionalità tra professioni fondate su una cultura legata al territorio e la cultura dell'immateriale imposta dalla globalizzazione, che pur origina nuove professioni, noi, ingegneri ed architetti, dovremo interessarci tutti alla necessità di mantenere i delicati equilibri tra territorio e globalizzazione





nella consapevolezza che questa è una realtà promossa e ben sostenuta dalla finanziarizzazione mondiale, dal villaggio globale delle telecomunicazioni e dell'informazione, dall'unificazione delle tecnologie, dalla logistica mondiale e dalle questioni di qualità dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile con le risorse ambientali disponibili. Sono cinque potenti motori che originano una realtà che tende a ridurre la fisicità e la produzione del mondo moderno, instaurando così un nuovo rapporto tra territorio e mercato.

E tutto ciò si verifica interagendo con la fase di straordinarietà di rapporti sociali che stiamo vivendo e che non può concludersi con imposizioni arbitrarie, soggettive o di parte, né può svilupparsi senza connettere lo sforzo dell'uomo e delle professioni al mondo oggettivo. Da parte nostra, possiamo contribuire a fare in modo che le idee diventino fatti e che i fatti ritrovino nelle idee la forza inesauribile di perfezionamento e progresso, nella certezza del diritto. Ma dovremmo poter trovare attenti e responsabili interlocutori che ce ne riconoscano l'effettiva facoltà.

Il lavoro di rinnovamento da fare è impegnativo ma non ci sottraiamo ad impegni sinergici, per le basi che ancora abbiamo.

Siamo capaci di immaginare gli altri scenari che si configurerebbero, qualora, rinunciando a tutta la nostra storia, ci vedessimo imporre altri modelli e diverse culture per esserne le vittime sacrificali del momento a vantaggio di ipotetiche superiorità mercantili.

Nessuno di noi ha paura del confronto intellettuale per migliorare gli assetti di sistema e neanche temiamo quello con professionisti di altre nazioni. Quel che può preoccupare i professionisti ingegneri trova radici in quell'ordine economico prevalente sul sociale e sulle professioni, che tende ad avvantaggiare solo chi vi appartiene al massimo e ristretto livello, lasciando a tutti gli altri il gusto di sentirsi schiavi gratificati dell'economia ed ancor peggio del denaro che le fa da parametro.

Se, come tutto lascia ritenere, anche nei professionisti architetti prevale lo spirito di confronto aperto e senza sudditanze, insieme potremmo aiutare la nostra nazione e noi stessi a progredire sulla strada che può essere aperta dalle forze intellettuali a sostegno di attività produttive ed a supporto non servile dei poteri costituiti. Ed a questo appello non dovrebbero sottrarsi le altre professioni con le loro rappresentanze.

In tal caso i rapporti tra professionisti potrebbero articolarsi e svilupparsi con libertà restando alle istituzioni ordinamentali le questioni della deontologia, della formazione permanente di interesse generale, del con-

trollo di qualità, e della interazione con i Poteri costituiti per l'interesse sociale.

Nell'epoca del cambiamento degli assetti di sistema, della fine del consociativismo, della turbolenza delle concertazioni, della ricerca di trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa e politica, l'Ordine dell'Aquila ha aperto un dibattito nazionale, pienamente condiviso da tutta la nostra categoria, su un tema di tutti: quello dell'occupazione e dello sviluppo sociale nel mantenimento della democrazia e nella utilità di un costruttivo rapporto tra Poteri costituiti, professioni e loro rappresentanze istituzionali. Le professioni, in sintesi, possono contribuire consultivamente alla definizione di scelte concretizzabili e dei modi per renderle tali, ponendosi in un rinnovato e moderno rapporto con i Poteri dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e degli Enti istituzionali, come vere e proprie cerniere dello sviluppo economico e sociale, per gli aspetti di interesse generale e particolare di tutto il corpo sociale: dalla inoccupazione alla occupazione, dalla disoccupazione alla formazione professionale di inserimento nel mondo del lavoro ed a quella continua di aggiornamento. Tutto ciò, delineando ed attivando sinergie con distinzione di attività rispetto alle rappresentanze che legittimamente tutelano gli interessi degli occupati.

Nel mantenimento di questi obiettivi che consentirebbero realmente di allineare le Province all'Italia più progredita e questa alle culture più consolidate per senso democratico, avremmo la possibilità di organizzare un diffuso sistema tecnico-professionale-produttivo di utilità sociale per lo sviluppo anche economico, e potremmo trovare un terreno comune di incontro e dibattito dal quale far muovere e sviluppare l'articolazione dei rapporti interprofessionali non solo tra ingegneri ed architetti.





Attuazione delle Circolari
n. 305/T del 23.12.1996 e 3005 del 24.02.1997

Catasto: nuovi controlli

L'importanza della determinazione
della rendita proposta dai professionisti

Ing. ELIO MASCIOVECCHIO

Consigliere dell'Ordine

Ll Decreto del Presidente della Repubblica 22 aprile 1994 n° 425 «Regolamento recante disciplina dei procedimenti di autorizzazione all'abitabilità, di collaudo statico e di iscrizione al catasto» all'art. 3 prescrive: «Il direttore dei lavori ha l'obbligo di presentare, in duplice copia, la dichiarazione per l'iscrizione al catasto dell'immobile, di cui all'art. 52 della legge 28 febbraio 1985, n° 47, immediatamente dopo l'ultimazione dei lavori di finitura e, comunque, entro trenta giorni dalla installazione degli infissi...» e si applica alle opere indicate dall'art. 220 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n° 1265 (case).

A valle di tale adempimento del direttore dei lavori nel caso di nuove costruzioni e/o variazioni e, in ogni caso, a valle della presentazione degli atti al Nuovo Catasto Edilizio Urbano da parte dei professionisti, gli Uffici Tecnici Erariali verificano ordinariamente al fine di riscontrare la conformità, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo, le informazioni dichiarate nei modelli di denuncia ovvero rappresentate nei relativi elaborati grafici.

Con l'attivazione delle procedure informatiche di aggiornamento (DOCFA) il Ministero delle Finanze e il Dipartimento del Territorio con Circolare n° 305/T del 23 dicembre 1996 e n° 3005 del 24 febbraio 1997 ha impartito nuove specifiche istruzioni alle amministrazioni periferiche, in aggiunta ai controlli ordinari visti prima, al fine di disciplinare un sistema di controllo sulla documentazione in ingresso e, soprattutto, sugli elementi dichiarati in materia di ordinaria redditività attribuibile alle unità immobiliari oggetto di denuncia o di variazione in catasto. A tal fine la SOGEI sta realizzando le procedure informatiche di ausilio per la verifica degli atti presentati dai tecnici professionisti.

In concomitanza con la consegna agli uf-

fici di tali programmi saranno emanate nuove organiche direttive sul controllo delle procedure.

Nel transitorio sono attivi livelli minimi di controllo della documentazione presentata:

- **continuità storica** nello stato di fatto dell'immobile oggetto di denuncia (ultimo stadio);
- **aggiornamento** di peculiari atti catastali;
- **congruità della rendita catastale proposta.**

Per i primi due casi gli Uffici eseguiranno idonei riscontri atti a: collegare gli elaborati grafici presentati con i precedenti conservati agli atti di archivio, annullare le planimetrie superate nonché aggiornare per tutti gli atti in ingresso i modelli 58 e 57. Va sottolineato che gli uffici devono effettuare i preallineamenti richiesti dai professionisti e connessi all'utilizzo della procedura DOCFA e rilasciare gli identificativi catastali definitivi nei quindici giorni previsti dal decreto ministeriale 19 aprile 1994, n° 701.

Per quanto attiene la verifica del classamento (categoria e classe), della consistenza e della rendita proposta i criteri utilizzati sono configurati secondo duplice natura: **causale e deterministica.**

Per quanto riguarda il primo esso consiste nell'individuazione casuale di un campione non inferiore al 5% della documentazione da sottoporre a controllo individuata tramite i protocolli corrispondente ad almeno dieci documenti per tecnico classatore, e la successiva verifica sopralluogo, compatibilmente con i fondi assegnati.

Inoltre, con cadenza semestrale e limitatamente ad una quota pari al 10% dei tecnici esterni interessati dai suddetti campioni estratti nello stesso periodo, da individuare con analoghi criteri di natura causale, le verifiche sono estese a tutti gli atti presentati

dallo stesso tecnico estratto nel corso del semestre di esecuzione dei controlli.

Il secondo criterio, di natura deterministica, è basato su una scala di priorità degli atti da sottoporre a controllo della consistenza complessiva del relativo campione (minimo 5%) nel mese di riferimento.

Le priorità da rispettare sono:

- unità immobiliari di categoria D ed E aventi superficie coperta superiore a soglie predeterminate;
- unità immobiliari di categoria A, B e C per le quali si registrino significativi scostamenti percentuali tra la rendita catastale proposta e quella attribuita in base all'algoritmo di classamento automatico;
- unità immobiliari per le quali viene proposta l'iscrizione in catasto in categorie e classi a più bassa redditività;
- unità immobiliari denunciate per variazioni della destinazione d'uso, per ristrutturazione, ovvero per la causale 5 del quadro b della prima facciata del modello D1.

Qualora l'ufficio riscontri difformità o incoerenze, che denotino superficialità nella redazione della documentazione esaminata ovvero abbiano rilevanza fiscale non secondaria, sarà interessato l'Ordine o il Collegio competente circoscrizionalmente per i provvedimenti del caso, fatto salvo ogni altro adempimento previsto dalle norme in vigore.

In esecuzione di quanto esposto l'Ufficio Tecnico Erariale di L'Aquila, con nota del 1 aprile 1998 prot. n° 3302, ha convocato gli Ordini professionali per il giorno 15 aprile 1998 alle ore 9,30 per attuare i controlli previsti che hanno dato gli esiti di cui all'allegato verbale.

Ufficio Tecnico Erariale - L'Aquila

PROT. 3810

L'anno millenovecentonovantotto, il giorno quindici del mese di aprile alle ore 9,30, previa convocazione prot. 3302 del 01.04.1998 inviata alle categorie Professionali, si sono riuniti presso l'Ufficio Tecnico Erariale di L'Aquila i Sigg.ri:

- Dr. Ing. Bruno BALASSONE, Dirigente dell'U.T.E. di L'Aquila;
- Dr. Ing. Carlo SABATINI, Capo della Sezione N.C.E.U.;
- Dr. Ing. Elio MASCIOWECCHIO, rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri;
- Dr. Arch. Gianlorenzo CONTI, rappresentante dell'Ordine degli Ingegneri;
- Geom. Maurizio MASTRANGELO, rappresentante del Collegio dei Geometri;

per procedere alle operazioni di controllo disposte dalla Direzione Centrale del Catasto con Ministeriali n. 305/T del 23.12.1996 e n. 3005 del 24.02.1997.

Si premette che nel semestre marzo-agosto 1997 sono state individuate le nuove costruzioni e le variazioni da sottoporre a controllo in misura pari al 5% di quelle presentate.

Tali variazioni sono state elaborate da 108 Tecnici il cui elenco viene allegato al presente verbale.

Secondo le disposizioni ricevute, occorre individuare con criteri di causalità, 11 nominativi, pari al 10% di 108, e a tal fine vengono inseriti in un'urna appositi foglietti preventivamente numerati da 1 a 108 e piegati in quattro avendo stabilito la corrispondenza numero/Tecnico secondo il citato allegato elenco.

Vengono estratti dall'urna i sottoelencati numeri, corrispondenti ai nominativi a fianco segnati:

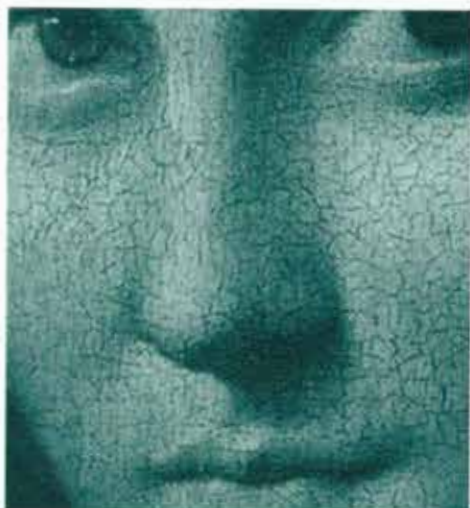
- n. 108 - Geometra QUINTAVALLE Pietro
- n. 34 - Geometra IPPOLITI Nicola
- n. 2 - Geometra SEBASTIANI Croce Americo
- n. 23 - Geometra PAGLIARO Fernando
- n. 44 - Dr. Ing. MASCIOLI Giovanni
- n. 65 - Geometra DEL GRANDE Vincenzo
- n. 54 - Geometra VENDITTI Antonio
- n. 30 - Geometra ANTIDORMI Remo
- n. 95 - Arch. GERMANI Massimo
- n. 18 - Geometra DE FOGLIO Anna
- n. 87 - Geometra MAZZESCHI Leonardo

Saranno individuate tutte le pratiche presentate nel semestre in esame dai suddetti Tecnici ed agli stessi saranno inviate comunicazioni scritte per effettuare i prescritti sopralluoghi in contraddittorio.

Terminate le operazioni, la riunione si conclude alle ore 10.30.

Letto, confermato e sottoscritto.

Bruno Balassone *Carlo Sabatini*
Elio Masciowecchio
Gianlorenzo Conti
Maurizio Mastrangelo





Elenco Professionisti

allegato al verbale n. 3810 del 15/04/98

- | | | | | | |
|----|------------|--------------------------|-----|----------|-------------------------|
| 1 | Geom. | Cerasoli Filippo | 55 | Geom. | Cotturone Enrico |
| 2 | Geom. | Sebastiani Croce Americo | 56 | Arch. | Nardis Leonardo |
| 3 | Arch. | Marola Paolo | 57 | Geom. | Cipriani Saverio |
| 4 | Geom. | Lancione Ugo | 58 | Geom. | Mastrangelo Maurizio |
| 5 | Geom. | Mancini Otello | 59 | Per. Ed. | Di Marzio Duilio |
| 6 | Geom. | Nardisi Deli | 60 | Ing. | Ietti Gennaro |
| 7 | Ing. | Di Meo Pasquale | 61 | Geom. | Giuliani Stefano |
| 8 | Geom. | De Marzi Federico | 62 | Geom. | Laotta Adolfo |
| 9 | Geom. | Antonucci Bruno | 63 | Arch. | Compagnone |
| 10 | Ing. | Zavarella | 64 | Geom. | Palumbo Valentino |
| 11 | Ing. | Germanò Giuliana | 65 | Geom. | Del Grande Vincenzo |
| 12 | Geom. | D'Angelo Sandro | 66 | Perito | Bonomo Berardino |
| 13 | Ing. | Angelone Sebastiano | 67 | Geom. | Cupillini |
| 14 | Geom. | Sorgi Gabriele | 68 | Geom. | Mastrogiovanni Bruno |
| 15 | Geom. | Caretti Fulvio | 69 | Geom. | Maurizi Gennaro |
| 16 | Geom. | Fabiani Giuseppe | 70 | Geom. | Morga Giuseppe |
| 17 | Geom. | De Panfilis Gaetano | 71 | Geom. | Del Rosso Renzo |
| 18 | Geom. | De Foglio Anna | 72 | Arch. | Iannuzzi Pietro |
| 19 | Geom. | Trinchini Cristian | 73 | Geom. | Angelosante |
| 20 | Geom. | Iaboni Giovanni | 74 | Ing. | Roselli Mauro |
| 21 | Geom. | Casciani Franco | 75 | Geom. | Buzzelli Nicola |
| 22 | Geom. | Ranalletta Carmen | 76 | Geom. | Cacciamini Valerio |
| 23 | Geom. | Pagliaro Ferdinando | 77 | Ing. | Santoponte Filippo |
| 24 | Geom. | Stinellis Renato | 78 | Ing. | Di Giannantonio |
| 25 | Geom. | Leone Remo | 79 | Geom. | Petrella |
| 26 | Geom. | Vittorini Antonio | 80 | Geom. | Milani Dino |
| 27 | Geom. | Sulli Pietro | 81 | Ing. | Soricone Giovanni |
| 28 | Dott. Agr. | Di Giansante | 82 | Geom. | Masi Fausto |
| 29 | Arch. | Evangelista Carlo | 83 | Geom. | D'Andrea |
| 30 | Geom. | Antidormi Remo | 84 | Geom. | Di Berardino |
| 31 | Geom. | La Civita Alessandro | 85 | Geom. | Di Nino Marino |
| 32 | Geom. | Cipriani Sandro | 86 | Ing. | Tirabassi |
| 33 | Geom. | Simeoni Maurizio | 87 | Geom. | Mazzeschi Leonardo |
| 34 | Geom. | Ippoliti Nicola | 88 | Ing. | Fraioli Carlo |
| 35 | Geom. | Monti Massimo | 89 | Geom. | Lelli Felice |
| 36 | Geom. | Salvatori Alessandro | 90 | Geom. | Di Gianfilippo Torquato |
| 37 | Geom. | Moscardelli Angelo | 91 | Geom. | Fata |
| 38 | Ing. | Santilli Donato | 92 | Geom. | Di Matteo Franco |
| 39 | Ing. | Taglieri Gino | 93 | Geom. | D'Ascanio |
| 40 | Ing. | Di Marco | 94 | Arch. | Ventresca |
| 41 | Geom. | Romano Berardino | 95 | Arch. | Germani Massimo |
| 42 | Geom. | Berardi Luciano | 96 | Geom. | Fantozzi |
| 43 | Geom. | Fallocco Sergio | 97 | Arch. | Lerza |
| 44 | Ing. | Mascioli Giovanni | 98 | Arch. | Ruscitti Francesco |
| 45 | Geom. | Arrotini Giovanni | 99 | Ing. | Gamberale Camillo |
| 46 | Geom. | D'Arcangelo Mauro | 100 | Geom. | Scopano Fabrizio |
| 47 | Geom. | Ioannucci Antonio | 101 | Arch. | Tellone Elisa |
| 48 | Geom. | Guancia Roberto | 102 | Geom. | Cesarini Giovanni |
| 49 | Geom. | Mariani Tito | 103 | Geom. | Di Virgilio Giuseppe |
| 50 | Geom. | Foglietti | 104 | Geom. | Mastrogioseppe |
| 51 | Geom. | Grassi Nicola | 105 | Geom. | Ianni Marco |
| 52 | Ing. | Paro Walter | 106 | Geom. | Germani Maurizio |
| 53 | Geom. | Aldo Gianvincenzo | 107 | Ing. | De Angelis |
| 54 | Geom. | Venditti Antonio | 108 | Geom. | Quintavalle Pietro |



Dal **COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO** riceviamo una nota del Comandante Provinciale ing. Sergio Basti che portiamo a conoscenza di tutti i colleghi pubblicandola integralmente

Il nuovo regolamento per la prevenzione incendi

Si porta a conoscenza degli Enti, Associazioni, Amministrazioni in indirizzo che in accordo alla L. 15/3/97 n. 59 (cd. legge Bassanini), al fine di garantire l'uniformità, la trasparenza e la speditezza dell'attività amministrativa, è stato recentemente emanato con DPR 12/1/98 n. 37 (G.U. b. 57 del 10/3/98) il nuovo regolamento per la disciplina dei provvedimenti relativi alla prevenzione incendi.

Il Ministero dell'Interno, tramite il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, istituzionalmente competente in materia di sicurezza antincendi, compie sulle attività elencate nell'allegato al D.M. 16/2/1982 tutti gli accertamenti volti al rilascio del certificato di prevenzione incendi (parere di conformità sui progetti e visite tecniche).

Il regolamento in parola, coordinato per completezza di informazione dal D.M. 4/5/98 e dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 9 del 5/5/98, riduce i tempi necessari per il perfezionamento degli atti e snellisce la procedura del rinnovo del certificato per le attività esistenti.

Per queste ultime, se non hanno subito delle variazioni, rispetto alla situazione valutata al momento del rilascio del certificato in scadenza, è possibile rinnovare direttamente il certificato, senza ricorrere al periodico sopralluogo.

Con le nuove procedure il tempo massimo per il rilascio del parere di conformità sul progetto è sceso a 45 giorni, quello relativo al rilascio del certificato a 90 giorni e per il rinnovo a 15.

Altra importante novità introdotta dal nuovo regolamento è la possibilità per il cittadino di dare inizio ad una nuova attività con una semplice autocertificazione, senza dover aspettare i tempi necessari per il Comando per effettuare il sopralluogo per il ri-

lascio del certificato.

Per contro la nuova normativa prevede una griglia più rigida per la certificazione e documentazione che, obbligatoriamente, deve accompagnare la richiesta per il rilascio o rinnovo del certificato di Prevenzione Incendi.

A riguardo, e allo scopo di facilitare l'applicazione di quanto sopra premesso, questo Comando, ha prodotto la nuova modulistica disponibile presso la sede centrale (Viale Pescara, 87 - L'Aquila) e presso i distaccamenti di Avezzano e Sulmona.

Nella politica di servire la cittadinanza sul territorio, il Comando Provinciale VV.F. di L'Aquila ha messo a disposizione, già da tempo e percorrendo i principi ispiratori della riforma Bassanini, nelle sedi citate e negli orari di apertura al pubblico, tecnici e addetti per dare ogni utile informazione all'utenza.





NOTIZIE INARCASSA

L'Inarcassa ha elaborato delle statistiche riguardanti il numero degli iscritti agli Ordini, alla Cassa e non iscritti alla Cassa, corredate dalle relative percentuali anche in rapporto alle fasce di età più rappresentative relative alla nostra Provincia.

Pensando di fare cosa utile, pubblichiamo i dati relativi ai professionisti residenti nella Provincia dell'Aquila, precisando che in esse sono stati elaborati i dati relativi al volume d'affari I.V.A. ed al reddito IRPEF prodotti nel 1996 suddivisi per iscritti e non iscritti.

Ing. SANDRO PERFETTO

Delegato Provinciale Inarcassa

Statistiche delle dichiarazioni dei redditi IRPEF per i residenti della provincia dell'Aquila Anno di riferimento 1996 - Situazione al 5-6-1998

Prospetto Riepilogativo

Professionisti

	Ingegneri	Architetti	Totale
Iscritti Albo	1026	332	1358
Iscritti Inarcassa			
Totale (a)	266	188	454
Posizioni con dichiarazione (b+c)	236	155	391
Dichiarazioni non tornate [a-(b+c)]	30	33	63
Non iscritti Inarcassa, iscritti albo			
Totale (d)	760	144	904
Posizioni con partita iva (e)	243	51	294
di cui con dichiarazione (f+g)	119	21	140
Dichiarazioni non tornate [e-(f+g)]	124	30	154

Percentuali

	Ingegneri	Architetti	Totale
Iscritti Inarcassa / iscritti albo (%)	25,9	56,6	33,4
Non iscritti Inarcassa / iscritti albo (%)	74,1	43,4	66,6
Non iscritti Inarcassa con p.iva / iscritti albo (%)	23,7	15,4	21,6

Redditi

	Ingegneri	Architetti
Iscritti Inarcassa		
Fascia di età con media massima	da 61 a 65	da 56 a 60
Importo media massima	189.100	69.521
Non iscritti Inarcassa, iscritti albo		
Fascia di età con media massima	da 46 a 50	da 41 a 45
Importo media massima	30.772	22.395

Dettaglio Iscritti Inarcassa

Ingegneri

Età	Isc. Cassa	N° Dich. = 0	N° Dich. > 0	Media imp. Dich. > 0
fino a 30	13	2	11	12.489
da 31 a 35	44	3	39	15.621
da 36 a 40	66	3	53	33.107
da 41 a 45	55	3	44	39.139
da 46 a 50	52	3	43	53.452
da 51 a 55	15	0	13	38.729
da 56 a 60	3	1	1	20.237
da 61 a 65	3	1	1	189.100
oltre i 65	15	1	14	24.423
Totale	266(a)	17(b)	219(c)	47.366

Architetti

Età	Isc. Cassa	N° Dich. = 0	N° Dich. > 0	Media imp. Dich. > 0
fino a 30	6	4	1	11.307
da 31 a 35	45	2	36	10.278
da 36 a 40	61	2	50	25.605
da 41 a 45	47	2	36	39.389
da 46 a 50	20	1	13	39.669
da 51 a 55	4	0	3	24.172
da 56 a 60	3	0	3	69.521
da 61 a 65	1	0	1	7.706
oltre i 65	1	0	1	24.883
Totale	188(a)	11(b)	144(c)	28.059

Dettaglio non Iscritti Inarcassa, Iscritti Albo

Ingegneri

Età	Isc. Albo	N° con P.I.	N° Dich. = 0	N° Dich. > 0	Media imp. Dich. > 0
fino a 30	49	1	0	1	17
da 31 a 35	126	16	4	5	22.919
da 36 a 40	148	49	8	13	21.222
da 41 a 45	156	52	3	18	26.147
da 46 a 50	152	72	8	31	30.772
da 51 a 55	55	21	0	12	30.212
da 56 a 60	30	12	1	7	17.126
da 61 a 65	10	6	1	3	25.809
oltre i 65	34	14	1	3	9.644
Totale	760(d)	243(e)	26(f)	93(g)	20.430

Architetti

Età	Isc. Albo	N° con P.I.	N° Dich. = 0	N° Dich. > 0	Media imp. Dich. > 0
fino a 30	8	0	0	0	0
da 31 a 35	21	2	0	1	9.989
da 36 a 40	31	14	1	6	18.143
da 41 a 45	56	26	3	5	22.395
da 46 a 50	14	5	1	3	7.820
da 51 a 55	6	3	0	1	12.044
da 56 a 60	4	1	0	0	0
da 61 a 65	3	0	0	0	0
oltre i 65	1	0	0	0	0
Totale	144(d)	51(e)	5(f)	16(g)	7.821



Statistiche del volume affari IVA per i residenti della provincia dell'Aquila **Anno di riferimento 1996 - Situazione al 5-6-1998**

Prospetto Riempitivo

Professionisti

	Ingegneri	Architetti	Totale
Iscritti Albo	1026	332	1358
Iscritti Inarcassa			
Totali (a)	266	188	454
Posizioni con dichiarazione (b+c)	235	155	390
Dichiarazioni non tornate [a-(b+c)]	31	33	64
Non iscritti Inarcassa, iscritti albo			
Totali (d)	760	144	904
Posizioni con partita iva (e)	243	51	294
di cui con dichiarazione (f+g)	119	21	140
Dichiarazioni non tornate [e-(f+g)]	124	30	154

Percentuali

	Ingegneri	Architetti	Totale
Iscritti Inarcassa / iscritti albo (%)	25,9	56,6	33,4
Non iscritti Inarcassa / iscritti albo (%)	74,1	43,4	66,6
Non iscritti Inarcassa con p.iva / iscritti albo (%)	23,7	15,4	21,6

Volume Affari

	Ingegneri	Architetti
Iscritti Inarcassa		
Fascia di età con media massima	da 61 a 65	da 56 a 60
Importo media massima	203.570	121.488
Non iscritti Inarcassa, iscritti albo		
Fascia di età con media massima	da 61 a 65	da 46 a 50
Importo media massima	47.461	32.672

Dettaglio Iscritti Inarcassa

Ingegneri

Età	Isc. Cassa	N° Dich. =0	N° Dich. >0	Media imp. Dich. >0
fino a 30	13	3	10	16.938
da 31 a 35	44	2	40	21.477
da 36 a 40	66	3	53	47.924
da 41 a 45	55	2	45	64.859
da 46 a 50	52	2	43	68.033
da 51 a 55	15	0	13	58.555
da 56 a 60	3	0	2	19.240
da 61 a 65	3	1	1	203.570
oltre i 65	15	1	14	37.088
Totale	266(a)	14(b)	221(c)	59.743

Architetti

Età	Isc. Cassa	N° Dich. =0	N° Dich. >0	Media imp. Dich. >0
fino a 30	6	2	3	6.200
da 31 a 35	45	1	37	14.007
da 36 a 40	61	4	48	37.580
da 41 a 45	47	1	37	54.854
da 46 a 50	20	2	12	60.154
da 51 a 55	4	0	3	38.553
da 56 a 60	3	0	3	121.488
da 61 a 65	1	0	1	3.320
oltre i 65	1	0	1	41.271
Totale	188(a)	10(b)	145(c)	41.936

Dettaglio non Iscritti Inarcassa, Iscritti Albo

Ingegneri

Età	Isc. Albo	N° con P.I.	N° Dich. =0	N° Dich. >0	Media imp. Dich. >0
fino a 30	49	1	0	1	6.894
da 31 a 35	126	16	3	6	24.660
da 36 a 40	148	49	8	13	29.448
da 41 a 45	156	52	4	17	37.300
da 46 a 50	152	72	7	32	40.219
da 51 a 55	55	21	0	12	38.917
da 56 a 60	30	12	0	8	20.425
da 61 a 65	10	6	2	2	47.461
oltre i 65	34	14	2	2	12.377
Totale	760(d)	243(e)	26(f)	93(g)	28.633

Architetti

Età	Isc. Albo	N° con P.I.	N° Dich. =0	N° Dich. >0	Media imp. Dich. >0
fino a 30	8	0	0	0	0
da 31 a 35	21	2	0	1	9.891
da 36 a 40	31	14	1	6	28.547
da 41 a 45	56	26	3	5	30.449
da 46 a 50	14	5	1	3	32.672
da 51 a 55	6	3	0	1	19.771
da 56 a 60	4	1	0	0	0
da 61 a 65	3	0	0	0	0
oltre i 65	1	0	0	0	0
Totale	144(d)	51(e)	5(f)	16(g)	13.481



L'ATTIVITÀ DELL'ORDINE

Ing. PAOLO DE SANTIS

Segretario del Consiglio

1) CRITERI TARIFFARI:

1.1 Tariffa per prestazioni professionali di cui alla Legge 10/91

Il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del 23.4.1998 «Vista la Legge 143/49 Tariffa Professionale, vista la Legge 10/91 Norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e i decreti attuativi della detta legge, considerato che, per la redazione del progetto tecnico e delle relazioni, sono state introdotte nuove procedure e nuovi oneri per i tecnici incaricati della redazione dei calcoli di progetto e della progettazione degli impianti, accertato che la Legge 143/49 non prevede i compensi per dette prestazioni, ha deliberato il seguente criterio tariffario di merito ai fini dell'applicazione da parte di questo Ordine e degli iscritti».

Il criterio della tariffa è pubblicato nelle pagine seguenti.

1.2. Tariffa per prestazioni professionali di cui al D.Lgs. 626/1994

Il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del 30.4.1998 ha deliberato quanto segue: «Vista la Legge Tariffaria n. 143/49, vista la proposta di tariffa emanata dal C.N.I., considerato che questo Ordine non ha ancora adottato una tariffa per le prestazioni professionali di cui al D.Lgs. 626/94, all'unanimità dei presenti delibera di adottare come criterio tariffario per le prestazioni professionali di cui al D.Lgs. 626/94, la proposta predisposta dal C.N.I.».

Il criterio della tariffa è pubblicato nelle pagine seguenti.

1.3. Parere sulle competenze tecniche relative al D.P.R. 22.4.1994 N° 425 - Art. 3 - Obbligo dei Direttori dei lavori di presentare la dichiarazione per l'iscrizione al catasto degli

immobili di cui all'art. 52 della Legge 28.2.1995 N° 47 -

Il Consiglio, in riferimento alla richiesta pervenuta da parte di un Ente circa le competenze professionali per le operazioni previste dall'art. 3 del D.P.R. N° 425/94, nella seduta del 30.4.1998 ha espresso il seguente parere: «l'art. 3 del D.P.R. 22 aprile 1994 n° 425 obbliga il Direttore dei lavori di presentare la dichiarazione per l'iscrizione al catasto dell'immobile di cui all'art. 52 della Legge 47/85, mentre l'art. 1 del citato decreto definisce l'ambito di applicazione del regolamento e cioè «le opere indicate dall'art. 220 del R.D. 27.7.1934, N. 1265». L'articolo del R.D. 1265/1934 si riferisce alla costruzione di nuove case, urbane o rurali, ricostruzioni o sopraelevazioni.

Premesso quanto sopra circa l'ambito di vigenza del D.P.R. N. 425/94, si rappresenta inoltre che per la commisurazione dell'onorario per le opere di accatastamento di immobili occorre riferirsi alla legge tariffaria degli Architetti ed Ingegneri n. 143/49 e precisamente agli artt. 4 e 33.

In particolare, e per quanto oggetto di quesito, l'art. 33 della T.P. rinvia all'art. 4 della T.P., per il quale tutte le operazioni relative ai rilievi catastali, rilievi interni dei locali, visure e operazioni connesse, redazione di elaborati planimetrici per l'immissione in mappa, vengono compensate a vacazione.

Va altresì precisato che:

- le prestazioni professionali per lo svolgimento delle operazioni relative all'accatastamento di immobili di qualsiasi tipo sono autonome e distinte rispetto alle prestazioni rese dal Direttore dei Lavori per l'espletamento della direzione lavori e dell'eventuale progettazione delle opere medesime;
- l'onorario per la progettazione e direzione

lavori è calcolato a percentuale sul consuntivo lordo dell'opera progettata e/o diretta.

1.4 Tariffa Professionale, incertezze interpretative connesse alla successione di tariffe professionali: caso del collaudo tecnico amministrativo e delle revisioni tecnico contabili.

Il Consiglio dell'Ordine, nella seduta del 22.5.1998, su richiesta di un iscritto, in merito alla successione di tariffa professionale ed in particolare all'entrata in vigore del D.M. n. 417 del 3.9.1997 pubblicato sulla G.U. del 4.12.1997 «Regolamento recante adeguamento dei compensi a vacazione per le prestazioni professionali degli Ingegneri ed Architetti», ha espresso il seguente parere: «Il collaudo è certo l'armonica risultante di un'attività professionale a carattere unitario e l'onorario per esso va determinato secondo la tariffa vigente al momento in cui la prestazione è esaurita».

2) PAGAMENTO QUOTA ASSOCIATIVA ANNO 1998

Si ricorda ai Colleghi che dal mese di Aprile u.s. la G.E.R.I.T. ha emesso le cartelle esattoriali relative al pagamento della quota associativa anno 1998; si invitano i Colleghi all'assolvimento dell'incombenza; chi non avesse ricevuto la cartella di pagamento è invitato a rivolgersi agli sportelli della G.E.R.I.T. competente territorialmente.

3) CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

L'Ordine, come già comunicato, intende attivare i seguenti Corsi:

- Corso di Geotecnica con le finalità indicate nel Numero 1 del Giornale Leonardo;
- Corso di Ingegneria Sismica con le finalità indicate nel Numero 4 del Giornale Leonardo;
- Corso di cui all'art. 10 del D.Lgs. 494/96 (120 ore);
- Corso di cui all'art. 19 del D.Lgs. 494/96 (60 ore);
- Corso sulla Direzione Lavori e Collaudo di opere;
- Corso di acustica tecnica;
- Corso di alfabetizzazione CAD;
- Corso di lingue: inglese, tedesco, francese

I colleghi interessati a frequentare uno o più corsi, sono invitati a far pervenire a questo Ordine la relativa adesione preventiva, anche a mezzo fax (0862411826).

4) RICHIESTA CURRICULA

I colleghi iscritti all'Albo sono invitati a far pervenire all'Ordine il proprio curriculum per eventuali esigenze specifiche consultive e di servizio dell'Ordine e per completezza di rappresentanza dei colleghi.



**Chiarimenti interpretativi,
da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, del
Decreto Legislativo 496/96
e del
Decreto Legislativo 626/94**

In risposta a quesiti pervenuti presso questo Ministero si forniscono ulteriori chiarimenti interpretativi relativamente ai decreti indicati in oggetto.

**DECRETO LEGISLATIVO 14 AGOSTO
1996 N. 494**

Allegato I, p. 2 - Definizione di «impianti»

Il termine «impianti», di cui all'Allegato I, p. 2, deve essere riferito agli impianti tecnologici asserviti ad opere edili o di genio civile e non anche ad impianti connessi alla produzione industriale, agricola o di servizi.

Una diversa interpretazione, che includesse in tale termine tutti gli impianti a prescindere dalla loro connessione con opere edili o di genio civile, amplierebbe irragionevolmente il campo di applicazione del decreto legislativo n. 494/96 che, al contrario, ha trasposto nell'Ordinamento giuridico italiano la sola direttiva particolare relativa ai «Cantieri temporanei o mobili», ossia la direttiva 24 giugno 1992 n. 92/57 CEE.

L'impossibilità sotto il profilo giuridico di una simile eventuale estensione, deriva dal fatto che, mentre è stato possibile, nell'ambito del settore dei cantieri edili o di genio civile, individuare prescrizioni anche più restrittive di quelle contenute nella direttiva, certamente non sarebbe possibile estendere quella normativa ad altri settori, quali - ad esempio - la produzione industriale o agricola o di servizi, settori per i quali l'Unione europea ha emanato altre direttive generali o particolari, che sono state regolarmente tutte recepite nel nostro ordinamento giuridico.

Tanto ciò è vero, che nell'allegato I della direttiva in questione, l'elenco dei lavori da considerarsi edili o di genio civile, anche se solo esemplificativo, contiene esempi tutti

strettamente collegati a lavori rientranti nel settore delle costruzioni, e il termine «impianti» non è neanche presente.

D'altra parte, al riguardo, va tenuta presente anche la circostanza che specifici obblighi di tutela a carico dei datori di lavoro committenti sono stabiliti anche nel d.l.vo 626/94, all'art. 7, il quale impone azioni congiunte di informazione, cooperazione e coordinamento, sia a carico dei datori di lavoro committenti sia a carico dei datori di lavoro appaltatori e dei lavoratori autonomi e tale normativa trova senz'altro applicazione anche alle attività di manutenzione degli impianti di produzione industriale, agricola o di servizi.

Lavori edili effettuati direttamente con proprio personale dipendente, senza ricorso all'appalto

Ove i lavori o le attività individuate negli allegati I e II del d.l.vo n. 494/96 vengano effettuati dal datore di lavoro esclusivamente con proprio personale dipendente, le disposizioni del d.l.vo n. 494/96 non sono applicabili poiché in tal caso il soggetto in questione non assume il ruolo di committente, bensì unicamente quello di datore di lavoro. Pertanto le normative di riferimento sono quelle contenute nel d.l.vo n. 626/94 e nelle disposizioni speciali di settore di volta in volta applicabili.

Allegato I, p. 1 - Attività di sistemazione forestale

Ai fini dell'individuazione delle attività forestali rientranti nel campo di applicazione del d.l.vo n. 496/96 va chiarito che tali attività sono solo quelle assimilabili ad operazioni proprie dei cantieri edili o di genio civile, quali ad es. la costruzione di manufatti per la sistemazione di corsi d'acqua, la puli-



zia di alvei, l'apertura di strada, ecc.

Art. 3 commi 3 e 4

Nell'ambito delle ipotesi di cui all'art. 3 commi 3 e 4, il committente è obbligato a designare il coordinatore per la progettazione ed il coordinatore per l'esecuzione e, correlativamente, è tenuto al rispetto di tutti gli altri obblighi conseguenti a tale designazione, tra i quali l'elaborazione dei piani di sicurezza.

Al di fuori di dette ipotesi, a carico del committente rimangono esclusivamente gli obblighi di cui all'art. 3, 1° comma del d.l.vo n. 494/96 e quelli di cui all'art. 7 del d.l.vo n. 626/94, nel caso in cui il committente sia contemporaneamente datore di lavoro ed affidi ad un appaltatore l'esecuzione di un'opera all'interno della propria realtà operativa.

Sempre al di fuori delle suddette ipotesi, a carico degli appaltatori rimangono applicabili gli obblighi derivanti dall'art. 18, 8° comma della L. n. 55/90 e quelli derivanti da tutta la legislazione prevenzionistica generale specifica (DPR n. 547/55, DPR n. 164/56, d.l.vo n. 626/94, ecc.).

Difatti, a conferma ed ulteriore specificazione di quanto già precisato con circolare n. 41/97, la L. 55/90 non si applica tutte le volte che trova applicazione il d.l.vo n. 494/96 ai sensi dell'art. 3, comma 3. Viceversa, nelle ipotesi in cui quest'ultimo decreto non si applichi, la L. 55/90 continua ad esplicare la sua efficacia normativa.

Art. 19, comma 1 lettere a) e b)

Coloro che sono in possesso di uno dei requisiti di cui all'art. 19, comma 1 lettere a) e b) sono abilitati a svolgere legittimamente le funzioni di coordinatore previste dagli articoli 4 e 5 del medesimo decreto, purché entro il 21 marzo dell'anno 2000 abbiano frequentato il corso di cui all'art. 10, comma 2, la cui durata è fissata in 60 ore.

Allegato II, p. 4

Con la locuzione «linee elettriche in tensione» contenuta nel punto 4 dell'allegato II del D.l.vo n. 494/96 si intende fare riferimento alle linee elettriche in tensione aeree e nude e non anche ai cavi isolati o interrati.

Art. 22, comma 1, lett. a)

Nell'ipotesi in cui vengano inserite nei piani di sicurezza e coordinamento, di cui agli artt. 12 e 13, misure o disposizioni già contenute anche in precise norme contravvenzionali di altre leggi, per la mancata attuazione di tali disposizioni si deve applicare la sola sanzione corrispondente alla violazione

di legge e non anche quella prevista dall'art. 22, comma 1, lettera a) del d.l.vo 494/96.

L. 23 maggio 1997, art. 12

La disposizione contenuta nell'art. 12 della legge 23 maggio 1997, n. 135, di conversione del decreto legge n. 67 del 25 marzo 1997, con riferimento al decreto legislativo 494/96 ha, sino al 31 dicembre 1997, raddoppiato i tempi di adeguamento alle prescrizioni impartite dagli organi di vigilanza e ha ridotto della metà la somma di cui all'articolo 21, comma 2. Con tale disposizione, pertanto, è stata implicitamente estesa l'applicazione del suddetto decreto legislativo n. 758/94 anche alle contravvenzioni del d.l.vo n. 494/96, a prescindere dal termine del 31 dicembre 1997 e dalle riduzioni della sanzione amministrativa.

Infatti non sarebbe possibile sotto il profilo giuridico modificare temporaneamente termini e sanzioni di una legge se quest'ultima non trovasse applicazione alla stessa materia anche con le sanzioni e i termini ordinari.

DECRETO LEGISLATIVO 19 SETTEMBRE 1994 N. 626

Collaboratori familiari di cui all'art. 230bis del codice civile e collaboratori familiari nell'ambito di una ditta individuale

Con circolare n. 154/96 è stato chiarito che i collaboratori familiari di cui alla disciplina dell'art. 230bis del Codice Civile non sono inquadrabili nella categoria dei lavoratori con rapporto di lavoro subordinato. Con successiva circolare n. 28/97, si è ulteriormente precisato che nell'ipotesi di una ditta individuale la normativa di prevenzione si applica ai collaboratori familiari solo nel caso in cui sia riscontrabile un preciso vincolo di subordinazione e non una semplice collaborazione tra familiari.

Il vincolo di subordinazione tra familiari esiste sicuramente nell'ipotesi di formale assunzione con contratto del familiare o nell'ipotesi - che solo un giudice può individuare come tale - di subordinazione derivante da particolari situazioni di fatto.

Pertanto, in mancanza di un regolare contratto di assunzione o di un intervento dell'autorità giudiziaria, anche nel caso delle ditte individuali va presunta la semplice collaborazione tra familiari, assimilabile a quella dell'impresa familiare di cui all'art. 230bis del Codice Civile, e quindi non trova applicazione la normativa di sicurezza che si applica ai lavoratori subordinati.

Con l'occasione, si chiarisce che nella cir-

colare n. 172/96, per un mero errore materiale, con riferimento agli «associati in partecipazione» è stato indicato l'art. 292 del c.c. A rettifica, si indica l'art. 2549 c.c.

Art. 1, comma 3 - Lavoratori con rapporto contrattuale privato di portierato

Con la locuzione «lavoratori con rapporto contrattuale privato di portierato», oltre che ai portieri, si deve far riferimento anche a tutti i lavoratori subordinati che prestino la loro attività nell'ambito di un condominio, con mansioni affini a quelle dei portieri. Da questi vanno esclusi, ovviamente, quanti prestino la loro attività con contratto di lavoro autonomo.

Per quanto concerne poi l'adempimento degli obblighi di cui agli artt. 21 e 22 si precisa che l'informazione e la formazione possono essere svolte anche senza adempiere l'obbligo di valutazione dei rischi documentata per iscritto di cui all'art. 4, obbligo che non trova applicazione per i datori di lavoro in questione (amministratori di condominio).

Pertanto, in tal caso, la formazione e l'informazione avranno ad oggetto i criteri comportamentali di sicurezza, relativi alle attività svolte, individuati al di fuori di una valutazione dei rischi documentata per iscritto.

Art. 22 - Formazione

Riguardo all'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 22 del d.l.vo n. 626/94 si ritiene opportuno evidenziare quanto segue.

Il comma 1 del predetto articolo ha carattere generale e riprende il principio già introdotto dall'art. 3, lett. s) per evidenziare la funzione strumentale della formazione quale misura di sicurezza fondamentale per l'acquisizione dei corretti comportamenti dei lavoratori in particolare per far fronte ai rischi residui.

I commi successivi ne specificano le modalità ed i momenti di attuazione, in particolare il comma 2 prevede che essa avvenga in determinate specifiche occasioni, in ciò non innovando le disposizioni già contenute negli articoli 4 dei regolamenti generali di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro. Infatti l'obbligo ivi previsto di «rendere edotti i lavoratori dei rischi specifici cui sono esposti» - del parti sanzionato penalmente - presuppone che il lavoratore fosse edotto prima di essere adibito alle mansioni comportanti i rischi in questione.

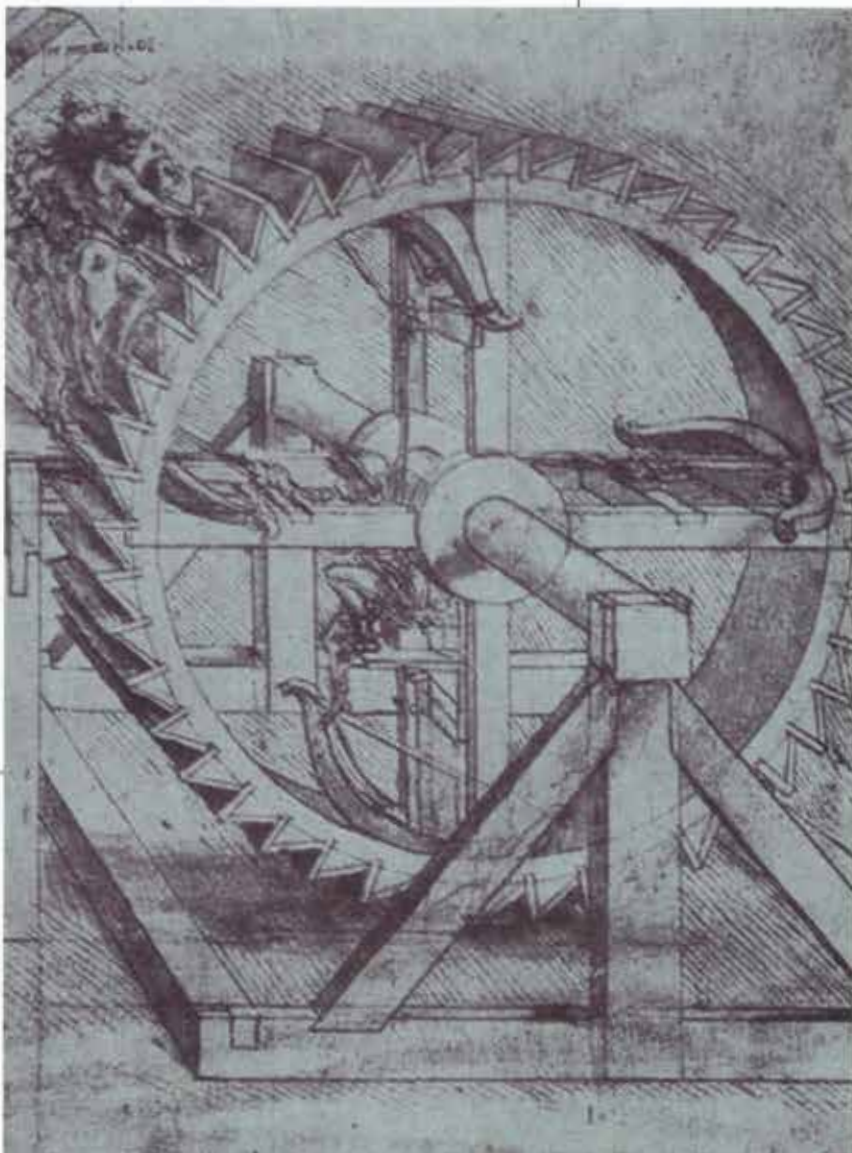
L'art. 22, comma 2, stabilisce che la formazione deve essere fatta all'atto dell'assunzione, del trasferimento o mutamento di mansioni ovvero ogni qualvolta si introduca una variazione di carattere tecnico o organizzativo dell'attività lavorativa.

Quanto sopra si evidenzia per chiarire che, per le attività già in corso alla data di entrata in vigore del d.l.vo n. 626/94, non scatta automaticamente ed indiscriminatamente l'obbligo del datore di lavoro di procedere alla formazione di tutti i lavoratori già assunti a tale data, purché i datori di lavoro abbiano in precedenza dato attuazione all'obbligo di cui gli articoli 4 dei regolamenti generali di prevenzione infortuni e igiene del lavoro.

Art. 55, comma 5 - Dispositivi speciali di correzione

Con la locuzione «dispositivi speciali di correzione», di cui all'art. 55, comma 5, del d.l.vo n. 626/94, si devono intendere quei particolari dispositivi che consentono di eseguire in buone condizioni il lavoro al video-terminale quando si rivelino non adatti i dispositivi normali di correzione, cioè quelli usati dal lavoratore nella vita quotidiana.

Ne deriva che, nell'ipotesi in cui il «dispositivo speciale di correzione» sia integrato nel normale dispositivo di correzione, il datore di lavoro è tenuto a pagare il solo costo relativo alla correzione speciale.





Elezioni del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila per il biennio 1998-2000

Prot. n° 1436

L'Aquila, lì 08.06.1998

OGGETTO: Consiglio dell'ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila
per il biennio 1998/2000 -

Al Ministero di Grazia e Giustizia	ROMA
Al Presidente della Corte d'Appello	L'AQUILA
Al Procuratore Generale della Corte d'Appello	L'AQUILA
Al Ministero dei Lavori Pubblici e Ambiente	ROMA
Al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica	ROMA
Al Ministero degli Interni	ROMA
Al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale	ROMA
Al Ministero del Tesoro	ROMA
Al Consiglio Nazionale degli Ingegneri	ROMA
Alla Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza Ingegneri	ROMA
Al Commissario di Governo della Regione Abruzzo	L'AQUILA
Al Presidente della Regione Abruzzo	L'AQUILA
Al Soprintendente ai BB.AA. e Storici per l'Abruzzo	L'AQUILA
Alla Soprintendenza Archeologica	CHIETI
Al Presidente del Tribunale	L'AQUILA
Al Presidente del Tribunale	AVEZZANO
Al Presidente del Tribunale	SULMONA
Al Procuratore della Repubblica	L'AQUILA
Alla Pretura Circondariale	L'AQUILA
" "	AVEZZANO
" "	SULMONA
Al Prefetto della Provincia di	L'AQUILA
Al Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di	L'AQUILA
Al Questore della Provincia di	L'AQUILA
Ai Presidenti delle province della Regione Abruzzo	L'AQUILA
" "	CHIETI
" "	PESCARA
" "	TERAMO
Al CO.RE.CO.	L'AQUILA
All'Ufficio Tecnico Erariale	L'AQUILA
Alla Direzione regionale delle entrate per l'Abruzzo	L'AQUILA
Ai Sindaci dei Comuni della Provincia di	L'AQUILA
Al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco	L'AQUILA
Alla Camera di Commercio Industria e Artigianato di	L'AQUILA
All'A.R.S.S.A.	AVEZZANO
Al Provveditorato regionale alle OO.PP. per l'Abruzzo	L'AQUILA
Al Provveditorato agli Studi della Provincia di	L'AQUILA
Alla Unità Locale Socio Sanitaria	L'AQUILA
Alla Unità Locale Socio Sanitaria Avezzano/Sulmona	CASTEL DI SANGRO
All'Ordine degli Architetti della Provincia di	L'AQUILA
A tutti gli Ordini Provinciali degli Ingegneri	LORO SEDI
All'Ufficio del Genio Civile	L'AQUILA
" "	AVEZZANO
All'Unione Provinciale degli Industriali	L'AQUILA
All'Associazione Provinciale Costruttori Edili	L'AQUILA
All'ISTMO - Associazione Interprofessionale	L'AQUILA
Al Collegio dei Geometri della Provincia di	L'AQUILA
Al Collegio dei Periti Industriali della Provincia di	L'AQUILA
A tutti gli Ingegneri iscritti all'Albo	LORO SEDI

Si comunica che a seguito di elezioni concluse in data 06/06/1998 e della seduta consiliare del 08/06/1998, il Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, per il biennio 1998/2000, risulta così composto:

PRESIDENTE	Dott. Ing. Giuseppe ZIA
SEGRETARIO	" " Paolo DE SANTIS
TESORIERE	" " Pasquale DI GIACOMO
CONSIGLIERE	" " Ezio DANTE
"	" " Pierluigi DE AMICIS
"	" " Amedeo FIGLIOLINI
"	" " Elio MASCIOVECCHIO
"	" " Nicola VELLA
"	" " Vincenzo VERROCCHIA

Distinti saluti.

IL SEGRETARIO
(Dott. Ing. Paolo DE SANTIS)

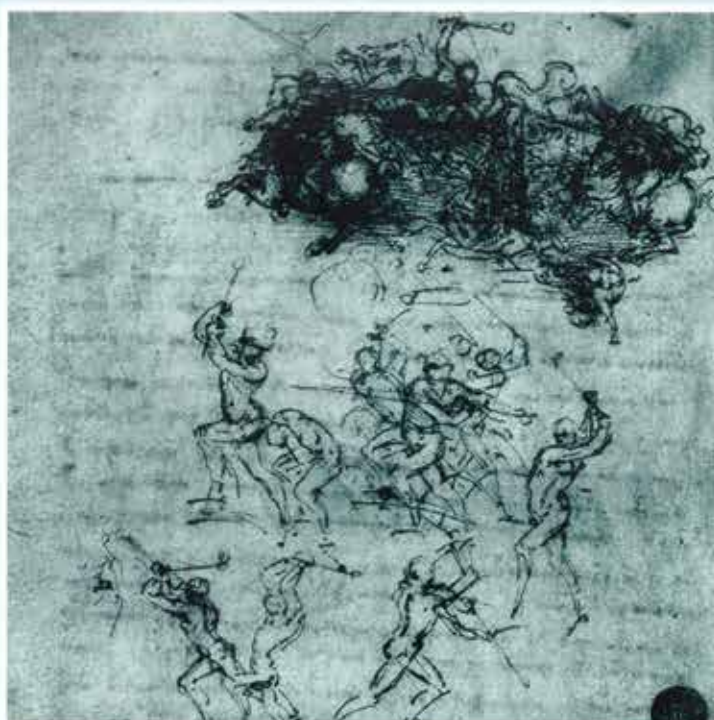
IL PRESIDENTE
(Dott. Ing. Giuseppe ZIA)

Elezioni del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila per il biennio 1998-2000

Comunicato

L'Assemblea degli Ingegneri iscritti all'albo della Provincia ha eletto il consiglio per il prossimo biennio. La partecipazione al voto ha superato di quasi il 30% le tradizionali previsioni per la validità del voto, ricevuto da vari iscritti anche di formazione accademica italiana ed origine straniera. Il grande consenso riversato su coloro che compongono il Consiglio dimostra la condivisibilità delle scelte operate nel segno della continuità di una attività a sostegno del ruolo sociale delle rappresentanze di una professione ed in particolare di un Consiglio che ha lanciato per primo in Italia l'idea delle professioni viste come vere e proprie cerniere dello sviluppo. Nell'epoca del cambiamento degli assetti di sistema, della fine del consociativismo, della turbolenza delle concertazioni, della ricerca di trasparenza ed efficacia dell'azione amministrativa e politica, l'Ordine dell'Aquila ha aperto la discussione su un tema di tutti: quello dell'occupazione e dello sviluppo sociale nel mantenimento della democrazia e nella utilità di un costruttivo rapporto tra Poteri costituiti, professioni e loro rappresentanze istituzionali. Le professioni possono contribuire consultivamente alla definizione di scelte concretizzabili e dei modi per renderle tali, ponendosi in un rinnovato e moderno rapporto con i Poteri dello Stato, delle Regioni, delle Provincie, dei Comuni e degli Enti istituzionali, come vere e proprie cerniere dello sviluppo economico e sociale, per gli aspetti di interesse generale e particolare di tutto il corpo sociale: dalla inoccupazione alla occupazione, dalla disoccupazione alla formazione professionale di inserimento nel mondo del lavoro ed a quella continua di aggiornamento. Tutto ciò, delineando ed attivando sinergie con distinzione di attività rispetto alle rappresentanze che legittimamente tutelano gli interessi degli occupati.

Nel mantenimento di questi obiettivi che consentirebbero realmente di allineare la nostra Provincia all'Italia più progredita e questa alle culture più consolidate per senso democratico, alle quali pur la nostra Italia ha non poche cose da offrire, il Consiglio dell'Ordine è risultato composto da Giuseppe Zia (Presidente), Paolo De Santis (Segretario), Pasquale Di Giacomo (Tesoriere) e dai consiglieri Pierluigi De Amicis, Ezio Dante, Amedeo Figliolini, Elio Masciovecchio, Nicola Vella, Vincenzo Verrocchia.





D.Lgs. 14 agosto 1996 n° 494

INDIRIZZI TARIFFARI

Delibera del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila
Verbale n° 577 del 9 luglio 1998

1. PREMESSE

I coefficienti percentuali m, Rl ed Sl che compaiono nelle formule come fattori moltiplicativi delle voci relative alle prestazioni parziali esplicitati dalla tabella B, trovano giustificazione per analogia nel contenuto del 2° capoverso dell'art. 21 della tariffa.

2. COMPENSI

Il D.Lgs. 494/1996 prevede che il Committente nomini anche il Responsabile dei lavori, figura così definita solo per le attività previste nel D. Lgs. 494/1996 e precisamente con gli obblighi e competenze di cui all'art. 3 commi 1°, 2° e 3° lettere a), b), c) e d) comma 4° nonché con gli obblighi di cui all'art. 6.

Per le attività di Coordinatori della sicurezza giova qui riportare le seguenti considerazione che tengono conto delle due percentuali applicativi: una minima e una massima indicate per i valori Rl ed Sl richiamante nelle formule.

- gli impegni del Coordinatore per l'esecuzione dell'opera sono notevoli per responsabilità e per tempo impiegato e tali impegni diventano pressanti soprattutto per le opere di modesta entità realizzate da piccole e medie imprese e/o da ditte artigiane e per le quali è determinante l'attività di coordinamento delle lavorazioni con riferimento ai rischi che esse comportano;

- va anche considerata l'opportunità di una assicurazione contro i rischi derivanti dalle prestazione fornite;

- le prestazioni devono essere considerate aggiuntive rispetto al normale quadro presta-

zionale se le stesse sono svolte dal medesimo professionista incaricato della progettazione e/o della direzione dei lavori.

2.A L'attività del RESPONSABILE DEI LAVORI affidata come incarico specifico, da parte del Committente, ad un soggetto, preferibilmente professionale e competente, va valutata come onorario a discrezione e perché non sfoci in arbitrio in base alla formula di seguito riportata, in tutto definita in analogia al disposto tariffario, carente nella precisione di tale prestazione.

$$O = I \times A \times p \times m$$

O: onorario della prestazione di responsabile dei lavori;

I: importo dei lavori (art. 15 della tariffa);

A: aliquota afferente la tabella A per la classe e categoria dell'opera (art. 14 della tariffa);

p: coefficiente fisso pari a 0,10 per l'attività svolta nella fase di progettazione, a 0,05 per l'attività svolta in fase di esecuzione, 0,15 per attività estesa ad entrambe le fasi;

m: maggiorazione variabile dal 3% al 6% applicata su p.

I criteri di determinazione di variabilità del coefficiente m sono legati agli obblighi e competenze affidate dal Committente al professionista e precisamente: la valutazione minima è per gli obblighi e competenza di cui all'art. 3 commi 1°, 2° e 3° lettera a), b), c) e d) nonché comma 4° dell'art. 6; la valutazione massima è per l'esecuzione anche degli obblighi e competenze previste dall'art. 3 comma 3° lettera e).

L'importo minimo della prestazione profes-

sionale per l'attività di Responsabile dei lavori è prevista in lire 1.500.000 nella fase di progettazione, in lire 750.000 nella fase di esecuzione ed in lire 2.250.000 per attività estesa ad entrambe le fasi.

2.B La formula per il calcolo dell'onorario spettante al COORDINATORE PER LA PROGETTAZIONE risulta, per analogia con il disposto tariffario, calcolabile come segue:

$$Op = I \times A \times R \times R1$$

Op: onorario per le prestazioni del coordinatore della progettazione;

I: importo dei lavori (art. 15 della tariffa);

A: aliquota percentuale della tabella A per la classe e categoria dell'opera;

R: somma desunta dalla Tariffa Professionale, in analogia per prestazioni esecutive e di capitolati e contratti, come aliquota c) corrispondente al progetto esecutivo e della aliquota f) capitolati e contratti desunte dalla tabella B con riferimento alla classe e categoria di appartenenza dell'opera;

R1: percentuale maggiorativa variabile applicata sulla somma delle voci c) ed f) della tabella B in relazione a quanto sotto indicato.

Il coefficiente R1, tenendo anche nel giusto conto le considerazioni di ordine generale già note, sarà espresso dalla seguente formula: $R1 = 1 + S$ ri dove i coefficienti ri assumono i valori di seguito esplicitati:

r1
redazione del piano di coordinamento (art. 12):

0,15

r2
complessità del fascicolo previsto dalla lettera b) dell'art. 4:

0,05

r3
redazione del piano generale di sicurezza (art. 13):

0,10

r4
tipo e novità delle lavorazioni impiegate:

0,03

r5
organizzazione del cantiere, sua ubicazione e difficoltà degli accessi:

0,04

r6
complessità dei lavori previsti e loro durata:

0,03

r7
presenza di lavori di manutenzione; numero delle imprese e loro consistenza, numero degli artigiani ipotizzati per eseguire i lavori:

0,10

Nota:

per ogni riproposizione ripetitiva dei contenuti degli elaborati curati dal coordinatore, nel caso in cui l'importo dei lavori I, considerato a base di calcolo dell'onorario, sia riferito ad una singola opera e gli elaborati interessino due o più opere simili:

$$R1=0,15$$

L'importo minimo delle prestazioni viene indicato in lire 2.000.000.

2.C La formula per il calcolo dell'onorario spettante al COORDINATORE PER L'ESECUZIONE DEI LAVORI risulta essere:

$$Oe = I \times A \times S \times S1$$

Oe: onorario per le prestazioni del coordinatore per l'esecuzione dell'opera;

I: importo dei lavori;

A: aliquota percentuale individuata nella tabella A per la classe e categoria dell'opera;

S: somma desunta dalla Tariffa Professionale in media ed in analogia alle prestazioni di direzione e liquidazione lavori, pertanto il valore di S è definito pari a 0,30;

S1: percentuale maggiorativa variabile applicata su S e determinata in relazione a quanto sotto indicato.

Il coefficiente S1, tenendo anche nel giusto conto le considerazioni di ordine generale già note, sarà espresso dalla seguente formula: $S1 = 1 + S$ si dove i coefficienti si assumono i valori di seguito esplicitati:

s1
adeguamento del piano di coordinamento (art. 12):

0,10





s2
adeguamento del fascicolo previsto dalla lettera b) dell'art. 4:

0,05

s3
adeguamento del piano generale di sicurezza (art. 13):

0,10

s4
coordinamento ed organizzazione dell'attività e della reciproca informazione tra più datori di lavoro, lavoratori autonomi:

0,05

s5
coordinamento tra più imprese ai sensi dell'art. 15:

0,05

s6
complessità dei lavori previsti e loro durata:

0,07

s7
esecuzione di lavori di manutenzione:

0,08

s8
particolare impegno di presenza del coordinatore in cantiere per la tipologia degli interventi:

0,10

L'importo minimo della prestazione è indicato in lire 2.500.000.

Sono poi nei casi sotto richiamati da considerare, in aggiunta agli onorari come sopra calcolati, eventuali altri compensi da prevedere quando il cantiere è servito da imprese di media e modesta entità e/o da artigiani (lavoratori autonomi). In tal caso esiste obiettivamente un impegno maggiore del Coordinatore. Tale impegno va valutato con una ulteriore maggiorazione prevista in analogia del 2° comma dell'art. 17 della Tariffa Professionale, ma nella massima del 40%.

3. SPESE

Sugli onorari così come espressi ai punti 2.A, 2.B e 2.C andranno poi applicate le spese in forma percentuale secondo l'art. 13 della tariffa nella misura del tutto indicativa dal 30% al 60% o in forma analitica secondo gli artt. 4 e 6.

4. NOTE

Per completezza d'informazione ai riportano le seguenti note che possono servire a meglio puntualizzare il quadro della direttiva in questione.

- Le prestazioni, del responsabile dei lavori e dei coordinatori per la sicurezza in fase di progettazione ed in fase di esecuzione, devono essere considerate aggiuntive rispetto al normale quadro prestazionale del progettista e del direttore dei lavori anche se svolte dal medesimo professionista incaricato della progettazione e/o della direzione lavori e possono essere valutate con medesima metodologia se effettuate da professionista diversa dal progettista e/o direttore dei lavori, essendo noti, poiché contrattuali, la Classe e Categoria, nonché l'importo delle opere.
- le prestazioni di cui sopra fanno riferimento alle Classi e Categorie di cui all'art. 14 della tariffa, avvertendo che, se un lavoro professionale interessa più di una categoria, gli onorari spettanti al professionista vanno commisurati separatamente sugli importi dei lavori di ciascuna categoria e non globalmente;
- le prestazioni di cui sopra sono da considerarsi autonome e quindi non soggette alla maggiorazione di cui all'art. 10, 16, 18 della tariffa salvo nel caso dello svolgimento di incarico parziale per ogni singolo settore;
- le valutazioni degli onorari di cui sopra rivestono un carattere sperimentale mancando infatti ancora i decreti applicativi e il coordinamento nei riguardi dei lavori pubblici attraverso l'art. 31 della legge 109/1994 e successive modificazioni e quindi sono suscettibili di variazioni, adeguamenti e modificazioni desunte dall'esperienza e dalla pratica.



Direttiva in materia tariffaria per l'attività professionale inerente l'attuazione del D.Lgs. 626/1994

**Delibera di recepimento del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia dell'Aquila - Verbale n° 568 del 30 aprile 1998**

Questo Consiglio Nazionale a seguito di una attenta e ponderata valutazione sulle prestazioni inerenti l'attuazione del D.Lgs. 626/1994 pur in assenza di precisi disposti di legge ancora da emanare per le aziende piccole e medie, ha ritenuto di proporre la seguente direttiva di tariffa agli Ordini.

L'obiettivo di tale documento è di verificare i contenuti ed apportare di conseguenza le necessarie integrazioni e modifiche tra sei mesi a seguito delle osservazioni formulate dagli stessi Ordini nonché dei contenuti degli emanandi decreti applicativi da parte dei competenti Ministeri.

Prima di riportare i criteri con i quali è stata compilata questa proposta di tariffa, è sembrato necessario riportare alcune sintetiche considerazioni sull'argomento sicurezza ed igiene del lavoro al quale si riferisce il D.Lgs. 19.9.1994 n. 626 di attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro.

1. In Italia la legislazione nel settore della prevenzione infortuni e dell'igiene del lavoro ha tradizioni estremamente consolidate e la stessa sicurezza è già patrimonio della stessa professione degli ingegneri. Gli interventi professionali, a parte i soli aspetti progettuali richiesti, sono a carattere eminentemente riassuntivo e di constatazione del rispetto e della presenza delle norme di sicurezza e dell'igiene negli ambienti di lavoro, quale contributo alla Comunità da parte dell'ingegnere sia per la diffusione della cultura della sicurezza e della prevenzione e sia per la loro puntuale applicazione.

2. I settori a cui si applicano i contenuti del D.Lgs. 626/1994 sono tanti, numerosi e i

più disparati per attività, dimensioni, utilizzo di macchine e manipolazione di sostanze, per cui risulta problematico determinare dei parametri di valutazione dell'impegno professionale svolto. Il lavoro professionale andrà comunque sempre valutato caso per caso e sulla base dell'esperienza maturata.

3. Infine, l'attività del professionista per il D.Lgs. 626/1994 non viene svolta da soli ingegneri o da tecnici specifici di settore, eccetto i medici, ma di fatto anche da altre professioni in assenza di precise indicazioni sulle qualifiche degli addetti ai servizi di prevenzione e protezione.

A riguardo con nota 20.652/RLA S del 22.12.1995 il Ministero del Lavoro in risposta a precise e ripetute sollecitazioni di questo Consiglio Nazionale, ha precisato che non intende al momento stabilire le qualifiche professionali degli addetti al servizio di sicurezza.

4. Le prestazioni professionali inerenti il D.Lgs 626/1994 non possono che partire dai compiti del servizio di prevenzione e protezione aziendale e dalle prestazioni ad esso attinenti per definirne i compensi. Per tali compiti occorrono valutazioni ed analisi preliminari così chiamate "audit" supportate in misura diversa per ogni azienda dalle disponibilità e conoscenze del personale addetto e/o dalla lettura di documentazioni ed altro che il titolare può o no mettere a disposizione del professionista. L'impegno è dunque molto diversificato per tempo e per capacità professionali, queste ultime determinate dalla esperienza e dalla puntuale conoscenza dei cicli aziendali di produzione, e dalla specificità delle macchine impegnate e/o



delle sostanze in lavorazione e/o manipolate.

Giova altresì evidenziare che i contenuti del D.lgs 626 impongono una valutazione globale dell'attività svolta dalla azienda e di fatto coinvolgono:

- l'uso della attrezzatura di lavoro, dei dispositivi di protezione individuale, della movimentazione manuale dei carichi, l'uso dei videoterminali;
- la protezione da agenti cancerogeni (sostanze e materiali presenti nell'attività);
- la protezione da agenti biologici;
- la prevenzione incendi, l'evacuazione dei lavoratori per fatti inerenti l'incendio ed altro, il pronto soccorso.

Da quanto sopra emerge la necessità di collaborazioni sostanziali e determinanti dell'ingegnere con altri professionisti, tra i quali la figura del medico è già ben individuata all'interno delle disposizioni legislative, le altre meno.

Quindi la prestazione professionale se intesa globale, è una prestazione di servizi in cui figura anche la prestazione dell'ingegnere.

Per alcune attività risultano essere prevalenti le professioni del chimico industriale, del biologo, dell'agronomo sempre però accompagnate dal medico.

Può individuarsi in genere una prestazione specialistica per l'ingegnere nelle attività manifatturiera, commerciale e civile nonché agricola, ma anche una possibile prestazione di coordinamento tra tutte le figure professionali tecniche specialistiche interessate alla sicurezza e alla tutela della salute. Questo ultimo caso non rientra nella ipotesi di tariffa qui appresso formulata.

Si suggerisce a riguardo per il Coordinatore Ingegnere, un compenso discrezionale sulla base degli impegni di coordinamento svolti dal professionista diversificati per la complessità delle lavorazioni presenti nell'attività che può variare da un minimo di 1 milione a un massimo di 20 milioni.

Con questi quattro punti di premessa e non elencando gli specifici compiti per le prestazioni professionali da svolgere, considerate acquisite, l'ipotesi di tariffa sviluppata in relazione alle prestazioni proprie dell'ingegnere e dei suoi collaboratori di studio, ha utilizzato i suggerimenti dei Collegi di Roma, la delibera dell'Ordine degli Ingegneri di Torino del 20 settembre 1995 e quella dell'Ordine di Catania del 21 novembre 1995 nonché i suggerimenti apportati dal gruppo

di lavoro tariffe e dai Componenti il Consiglio Nazionale.

Lo schema di tale tariffa individua quattro fasi di attività professionale sostanzialmente riconducibili a:

1° fase: Individuazione delle prescrizioni di adeguamento della attività del committente sulla base di sopralluoghi e di esame della documentazione tecnica ai fini della sicurezza in genere (C.P.I. se esiste ecc.) e della tutela della salute documentazione in possesso dell'azienda.

Tale fase comprende come documento progettuale quello della valutazione dei rischi redatto ai sensi dell'art.4 comma 20 del D.Lgs 626 da presentare al committente;

2° fase: Verifica della corretta esecuzione degli adeguamenti prescritti ed individuati nella 1° fase;

3° fase: Consulenza per la stesura del documento finale di valutazione del rischio in collaborazione con il responsabile della sicurezza dell'azienda il medico competente e il rappresentante dei lavoratori (se esiste);

4° fase: (se prevista): Responsabilità del servizio di prevenzione e protezione con le incombenze dell'art.9 del D.Lgs 626/1994.

Per ogni singola fase di lavoro si prevede la seguente aliquota riferita all'incarico completo costituito dalle tre fasi

- fase 1° : 50%
- fase 2° : 40%
- fase 3° : 10%

Il compenso globale si valuta secondo la seguente formula:

$$(1) C \text{ (compenso in milioni di lire)} = U \cdot T \cdot a$$

$$(2) U = \text{funzione di } V = (H1 \times N + S/H2)$$

U = compenso in milioni di lire ricavato dalla tabella B in funzione del parametro V.

V = parametro per determinare il compenso U secondo la formula (2) in base al numero dei lavoratori e alla superficie S dell'azienda. Per questa ultima si precisa che la superficie S è riferita all'area reale utilizzata dall'azienda per l'attività.

I coefficienti H1 ed H2 della formula (2) si ricavano dalla tabella A.

Il parametro H3 che definisce caso per caso il grado di complessità dell'intervento legato al parametro H1 e al numero N dei lavoratori nonché al fattore divisorio H2 riferito alla superficie S dell'attività.

Essa assume il seguente contenuto:

$$H3 = (H1 \times N) / (S/H2)$$

In relazione al valore di H3 ottenuto dalla formula va poi computato il valore di T quale fattore moltiplicativo legato al grado di complessità dell'attività.

T = coefficiente moltiplicativo in funzione del grado di complessità dell'attività variabile da 0,70 a 1,80 a seconda del parametro H3.

$$T = 0,70 \text{ per } H3 \leq 0,1$$

$$T = 1,20 \text{ per } 0,1 < H3 < 1$$

$$T = 1,80 \text{ per } H3 > 1$$

La tabella A individua e raggruppa i committenti secondo una classifica che ha fatto riferimento ad analoga tabella inserita nel D.M. 16.2.1982 per le attività soggette al controllo dei VV.F. (numero arabo tra parentesi nella tabella A).

Si è ritenuto di considerare anche il coefficiente a di aggiornamento legato al costo della vita elaborato dall'ISTAT anche se in questi ultimi anni è modesto, calcolato secondo la seguente formula:

indice ISTAT dell'anno

$$a = \frac{\text{indice ISTAT dell'anno}}{1212,7}$$

a = rapporto tra il costo della vita da adottarsi per ogni anno pari a quello del gennaio dell'anno stesso diviso l'indice ISTAT per l'anno 1995 = 1212,7

Vanno poi compensati a parte e precisati in sede di incarico:

- gli eventuali rilievi e la restituzioni grafiche;
- la progettazione e la direzione lavori di opere ed impianti se necessari agli adeguamenti da valutarsi secondo la tariffa vigente;
- l'eventuale redazione di piani di emergenza e di evacuazione caratteristici delle attività di cui al DPR 175/1988.

Anche per la 4^a fase il compenso annuale

per le consulenze assegnate a libero professionista, va valutato in misura percentuale del compenso calcolato secondo la formula (1) e secondo il seguente quadro

per	$V \leq 5$	40%	di C
per	$5 < V \leq 100$	20%	di C
per	$100 < V \leq 600$	10%	di C
per	$600 < V \leq 3000$	5%	di C
per	$V > 3000$	2%	di C

Le spese ed i compensi vanno valutati in base agli articoli 4 e 6 della tariffa essendo il compenso C individuato tra quelli a discrezione.

Se i criteri di valutazione dell'onorario così come sopra espressi non rispondono all'impegno professionale profuso, la determinazione dell'onorario può sempre valutarsi a discrezione (art. 5 commi a) ed e) della tariffa) e/o a tempo utilizzando le vacanze convenzionate a Lit. 110.000/ora, criteri questi che permettono la più ampia libertà di "calibrare" il compenso in ogni caso.

Lo schema di direttiva tariffaria presentata non toglie che, se presso gli Ordini sono già in uso altri o simili criteri per stabilire compensi per le prestazioni di cui al D.Lgs 626/1994, questi siano mantenuti o, se del caso integrati.

Ovviamente il Consiglio dell'Ordine dovrà deliberare, come prassi, questa tariffa per farla adottare dai propri iscritti.

A riguardo si può fare riferimento all'allegato della circolare CNI n. 294 del 14.12.1995 per adattare al caso in questione lo schema di delibera ivi riportato.

Allegato: Tabella A e Tabella B

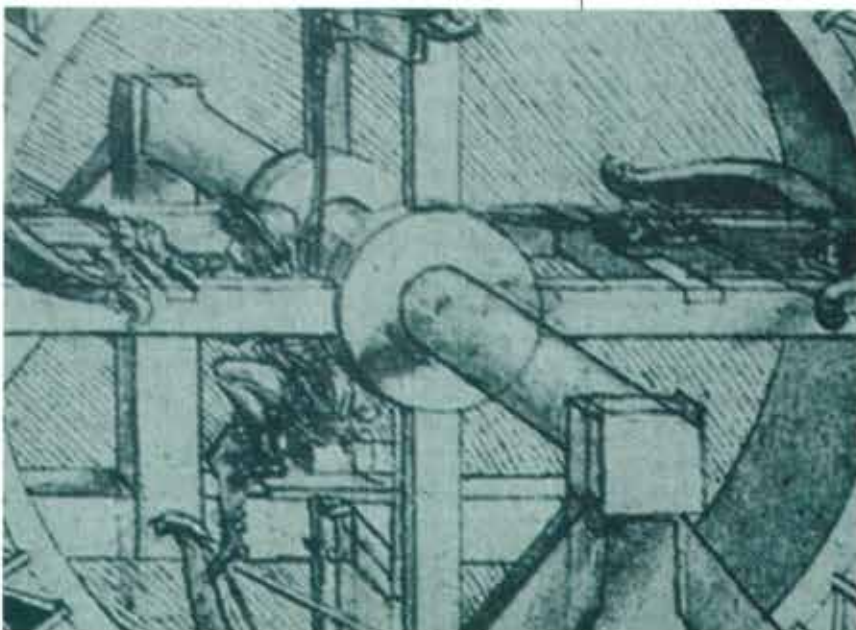




Tabella A

ATTIVITÀ:	H1	H2
1) Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano gas combustibili, gas comburenti (compressi, disciolti, liquefatti) con quantità globali in ciclo o in deposito superiori a 50 Nmc/h. S = capacità deposito in mc	10	1
2) Impianti di compressione o di decompressione dei gas combustibili e comburenti con potenzialità superiore a 50 Nmc/h S = capacità deposito in mc	10	1
3) Depositi e rivendite di gas combustibili in bombole - compressi, disciolti o liquefatti (in bombole o bidoni) S = capacità deposito in mc	10	1
4) Depositi di gas combustibili in serbatoi fissi - compressi, disciolti o liquefatti S = capacità deposito in mc	10	1
5) Depositi di gas comburenti in serbatoi fissi, compressi, liquefatti S = capacità deposito in mc	10	1
6) Reti di trasporto e distribuzione di gas combustibili, compresi quelli di origine petrolifera o chimica, con esclusione delle reti di distribuzione cittadina e dei relativi impianti con pressione di esercizio non superiore a 5 bar S = $d^2 \times L / 4$ dove d = diametro condotta in cm; L = lunghezza condotta in Km	10	10
7) Impianti di distribuzione di gas combustibili per autotrazione S = capacità deposito in mc	10	1
8) Officine e laboratori con saldatura e taglio dei metalli utilizzando gas combustibili e/o comburenti	6	10
9) Impianti per il trattamento di prodotti ortofrutticoli e cereali utilizzando gas combustibili	6	25
10) Impianti per l'idrogenazione di olii e grassi		
11) Aziende per la seconda lavorazione del vetro con l'impiego di oltre 15 becchi a gas S = capacità deposito in mc	10	1
12) Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano liquidi infiammabili (con punto di infiammabilità fino a 65 °C) con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito superiori a 0,5 mc. S = capacità deposito in mc	10	1
13) Stabilimenti ed impianti ove si producono e/o impiegano liquidi combustibili con punto di infiammabilità da 65 °C a 125 °C. S = capacità deposito in mc	10	1
14) Stabilimenti ed impianti per la preparazione di olii lubrificanti, olii diatermici e simili S = capacità deposito in mc	10	1
15) Depositi di liquidi infiammabili e/o combustibili per uso industriale, agricolo, artigianale e privato S = capacità deposito in mc	10	1
16) Depositi e/o rivendite di liquidi infiammabili e/o combustibili per uso commerciale S = capacità deposito in mc	10	1
17) Depositi e/o rivendite di olii lubrificanti, di olii diatermici e simili per capacità superiore ad 1 mc S = capacità deposito in mc	10	1
18) Impianti fissi di distribuzione di benzina, gasolio e miscele per autotrazione ad uso pubblico e privato con o senza stazione di servizio S = capacità deposito in metri cubi	10	1
19) Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono vernici, inchiostri e lacche infiammabili e/o combustibili con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito superiori a 500 Kg.	6	25
20) Depositi e/o rivendite di vernici, inchiostri e lacche infiammabili e/o combustibili:	6	25
21) Officine o laboratori per la verniciatura con vernici infiammabili e/o combustibili, impianti trattamenti galvanici	6	25
22) Depositi e/o rivendite di alcoli a concentrazione superiore al 60%	10	1
23) Stabilimenti di estrazione con solventi infiammabili e raffinazione di olii e grassi vegetali ed animali, con quantitativi globali di solventi in ciclo e/o in deposito superiori a 0,5 mc S = capacità deposito in mc	10	1
24) Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze esplodenti classificate come tali dal Regolamento di esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, e successive modificazioni ed integrazioni non-ché perossidi organici	10	10
25) Esercizi di minuta vendita di sostanze esplodenti di cui ai decreti ministeriali 18 ottobre 1973 e 18 settembre 1975, e successive modificazioni ed integrazioni	10	10
26) Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze instabili che possono dar luogo da sole a reazioni pericolose in presenza o non di catalizzatori	6	25
27) Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono nitrati di ammonio, di metalli alcalini e alcalino-terrosi, nitrato di piombo e perossidi inorganici	6	25
28) Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano o detengono sostanze soggette all'accensione spontanea e/o sostanze che a contatto con l'acqua sviluppano gas infiammabili	6	25
29) Stabilimenti ed impianti ove si produce acqua ossigenata con concentrazione superiore al 60% di perossido di idrogeno	6	25
30) Fabbriche e depositi di fiammiferi	6	25
31) Stabilimenti ed impianti ove si produce, impiega e/o detiene fosforo e/o sesquisolfuro di fosforo	6	25
32) Stabilimenti ed impianti per la macinazione e la raffinazione dello zolfo	6	25



segue Tabella A

ATTIVITÀ:	H1	H2
33) Depositi di zolfo con potenzialità superiore a 100 q.li	6	25
34) Stabilimenti ed impianti ove si produce, impiega o detiene magnesio, elektron e altre leghe ad alto tenore di magnesio	6	25
35) Mulini per cereali ed altre macinazioni con potenzialità giornaliera superiore a 200 q.li e relativi depositi	6	25
36) Impianti per l'essiccazione dei cereali e di vegetali in genere con depositi di capacità superiore a 500 q.li di prodotto essiccato	6	25
37) Stabilimenti ove si producono surrogati del caffè	6	25
38) Zuccherifici e raffinerie dello zucchero	6	25
39) Pastifici con produzione giornaliera superiore a 500 q.li	6	25
40) Riserie con potenzialità giornaliera superiore a 100 q.li	6	25
41) Stabilimenti ed impianti ove si lavora e/o detiene foglia di tabacco con processi di essiccazione con oltre 100 addetti con quantitativi globali in ciclo e/o in deposito superiori a 500 q.li	6	25
42) Stabilimenti ed impianti per la produzione della carta e dei cartoni e di allestimento di prodotti cartotecnici in genere con oltre 25 addetti e/o con materiale in deposito o lavorazione superiori a 500 q.li	6	25
43) Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici nonché depositi per la cernita della carta usata, di stracci, di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta con quantitativi superiore a 50 q.li	6	25
44) Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano e/o detengono carte fotografiche, calcografiche, eliografiche e cianografiche, pellicole cinematografiche, radiografiche e fotografiche di sicurezza con materiale in deposito superiore a 100 q.li	6	25
45) Stabilimenti ed impianti ove si producono, impiegano e detengono, pellicole cinematografiche e fotografiche con supporto infiammabile per quantitativi superiori a 5 kg	6	25
46) Depositi di legnami da costruzione e da lavorazione di legna da ardere, di paglia, di fieno, di canne, di fascine, di carbone vegetale e minerale, di carbonella, di sughero e di altri prodotti affini:	6	25
47) Stabilimenti e laboratori per la lavorazione del legno con materiale in lavorazione e/o in deposito:	6	25
48) Stabilimenti ed impianti ove si producono, lavorano e detengono fibre tessili e tessuti naturali e artificiali, tele cerate, linoleum e altri prodotti affini, con quantitativi:	6	25
49) Industrie dell'arredamento, dell'abbigliamento e della lavorazione della pelle; calzaturifici:	6	25
50) Stabilimenti ed impianti per la preparazione del crine vegetale, della trebbia e simili, lavorazione della paglia, dello sparto e simili, lavorazione del sughero, con quantitativi in lavorazione o in deposito pari o superiori a 50 q.li	6	25
51) Teatri di posa per le riprese cinematografiche e televisive	4	50
52) Stabilimenti per lo sviluppo e la stampa delle pellicole cinematografiche	4	50
53) Laboratori di attrezzerie e scenografie teatrali	4	50
54) Stabilimenti ed impianti per la produzione, lavorazione e rigenerazione della gomma, con quantitativi superiori a 50 q.li	6	25
55) Depositi di prodotti della gomma, pneumatici e simili con oltre 100 q.li	6	25
56) Laboratori di vulcanizzazione di oggetti di gomma con più di 50 q.li in lavorazione o in deposito	6	25
57) Stabilimenti ed impianti per la produzione e lavorazione di materie plastiche con quantitativi superiori a 50 q.li	6	25
58) Depositi di manufatti in plastica con oltre 50 q.li	6	25
59) Stabilimenti ed impianti ove si producono e lavorano resine sintetiche e naturali, fitofarmaci, coloranti organici e intermedi, e prodotti farmaceutici con l'impiego di solventi ed altri prodotti infiammabili	6	25
60) Depositi di concimi chimici a base di nitrati e fosfati e di fitofarmaci, con potenzialità globale superiore a 500 q.li	6	25
61) Stabilimenti ed impianti per la fabbricazione di cavi e conduttori elettrici isolati	6	25
62) Depositi e rivendite di cavi elettrici isolati con quantitativi superiori a 100 q.li	6	25
63) Centrali termoelettriche	6	25
64) Gruppi per la produzione di energia elettrica sussidiaria con motori endotermici di potenza complessiva superiore a 25 kw	6	25
65) Stabilimenti ed impianti ove si producono lampade elettriche, lampade a tubi luminescenti, pile ed accumulatori elettrici, valvole elettriche, ecc.	6	25
66) Stabilimenti siderurgici e stabilimenti per la produzione di altri metalli	6	25
67) Stabilimenti e impianti per la zincatura, ramatura e lavorazioni similari comportanti la fusione di metalli o altre sostanze	6	25
68) Stabilimenti per la costruzione di aeromobili, automobili e motocicli	6	25
69) Cantieri navali con oltre cinque addetti	6	25
70) Stabilimenti per la costruzione e riparazione di materiale rotabile ferroviario e tranviario con oltre cinque addetti	6	25
71) Stabilimenti per la costruzione di carrozzerie e rimorchi per autoveicoli con oltre cinque addetti	6	25
72) Officine per la riparazione di autoveicoli	6	10
officine meccaniche per lavorazioni a freddo	4	25
73) Stabilimenti ed impianti ove si producono laterizi, maioliche, porcellane e simili con oltre venticinque addetti	6	25



segue Tabella A

ATTIVITÀ:	H1	H2
74) Cementifici	6	25
75) Istituti, laboratori, stabilimenti e reparti in cui si effettuano, anche saltuariamente, ricerche scientifiche o attività industriali per le quali si impiegano isotopi radioattivi, apparecchi contenenti dette sostanze ed apparecchi generatori di radiazioni ionizzanti art. 13 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 e art. 102 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185	10	10
76) Esercizi commerciali con detenzione di sostanze radioattive (capo IV del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185)	10	10
77) Autorimesse di ditte in possesso di autorizzazione permanente al trasporto di materie fissili speciali e di materie radioattive (art. 5 della legge 31 dicembre 1962 n. 1860, sostituito dall'art.2 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1704)	10	10
78) Impianti di deposito delle materie nucleari, escluso il deposito in corso di spedizione	10	10
79) Impianti nei quali siano detenuti combustibili nucleari o prodotti o residui radioattivi (art. 1, lettera b) della legge 31 dicembre 1962, n. 1860)	10	10
80) Impianti relativi all'impiego pacifico dell'energia nucleare ed attività che comportano pericoli di radiazioni ionizzanti derivanti dal predetto impiego:	10	10
81) Stabilimenti per la produzione di sapone, di candele e di altri oggetti di cera e di paraffina, di acidi grassi, di glicerina grezza quando non sia prodotta per idrolisi, di glicerina raffinata e distillata ed altri prodotti affini	6	25
82) Centrali elettroniche per l'archiviazione e l'elaborazione di dati con oltre venticinque addetti	2	25
83) Locali di spettacolo e di trattenimento in genere L = spettatori	0,2	100
84) Alberghi, pensioni, motels, dormitori e simili L = posti letto	4	10
85) Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie e simili	2	50
86) Ospedali, L = posti letto moltiplicato 3	3	10
case di cura e simili L = posti letto moltiplicato 2	3	10
87) Locali adibiti ad esposizione e/o vendita all'ingrosso o al dettaglio con superficie lorda superiore a 400 mq comprensiva dei servizi e depositi	2	50
88) Locali adibiti a depositi di merci e materiali vari con superficie lorda superiore a 1.000 mq	10	100
89) Aziende ed uffici nei quali siano occupati oltre 500 addetti	2	25
90) Edifici pregevoli per arte o storia e quelli destinati a contenere biblioteche, archivi, musei, gallerie, collezioni o comunque oggetti di interesse culturale sottoposti alla vigilanza dello Stato di cui al regio decreto 7 novembre 1942, n. 1564	2	50
91) Aziende agricole, zootecniche e della pesca	6	25
92) Autorimesse private con più di 9 autoveicoli, autorimesse pubbliche, ricovero natanti, ricovero aeromobili		
93) Tipografie, litografie, stampa in offset ed attività similari	6	25
94) industrie estrattive (cave e miniere), laboratori lavorazioni pietre	6	25
95) Studi medici, dentistici, ambulatori	10	10
96) Piattaforme fisse e strutture fisse assimilabili di perforazione e/o produzione di idrocarburi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1979, n. 886	10	10
97) Oleodotti con diametro superiore a 100 mm	$S = d^2 \times L / 4$ dove d = diametro condotta in cm; L = lunghezza condotta in Km	
	10	10

Tabella B

V	U (ML)	V	U (ML)
<5	0,18	300	19,70
5	1,00	400	23,70
10	3,70	500	27,00
20	4,50	600	30,00
30	5,20	700	31,90
40	5,90	800	33,50
50	6,60	900	35,00
60	7,20	1000	36,30
70	7,80	1500	42,00
80	8,40	2000	47,00
90	9,00	2500	52,00
100	9,50	3000	57,00
200	15,00		



**Onorari per prestazioni
relative alla L.373/76, D.M. 1/12/75, L. 10/91 e successive**

**Delibera del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri
della Provincia de L'Aquila
Verbale n°567 del 23 aprile 1998**

Onorari relativi alla redazione dei calcoli di progetto e della progettazione degli impianti per l'osservanza delle prescrizioni di cui al D.M. 1.12.1975 (ANCC), alla Legge 373/76, al D.P.R. 1052/77, al D.M. 23.11.1982, L.10191 e successive.

Indicazioni del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (Prot. n. 9955 -V- 79 - Circ. 55/X Sess.)

Introduzione

Con l'introduzione della Legge 10/91 del 9 Gennaio 1991, "Norme in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia" e del D.P.R. n. 412 del 26 Agosto 1993, nell'ambito della progettazione degli impianti tecnologici di riscaldamento e condizionamento ed in particolar modo per la redazione del progetto termotecnico, sono state introdotte nuove procedure e nuovi oneri per i tecnici incaricati della redazione dei calcoli di progetto e della progettazione degli impianti.

La Legge 10/91 ed il suo D.P.R., in attesa dell'emanazione dei decreti di attuazione richiamati dall'art. 4 comma 1 e 2, a completamento delle previste procedure, comportano l'abrogazione della precedente Legge 373/76 e del relativo criterio di calcolo, basato sulla verifica e limitazione delle dispersioni termiche dell'involucro edilizio, mentre rimane provvisoriamente in vigore il D.P.R. 1052/77 e tutta la normativa precedente, per quanto non in contrasto con la Circolare n. 231/F del 13 Dicembre 1993 titolata: "art. 28 della Legge 10/91 Relazione tecnica sul rispetto delle prescrizioni in materia di contenimento del consumo di energia negli edifici. Indicazioni interpretative e di chiarimento".

Per inquadrare gli adempimenti professionali richiesti per la progettazione impiantistica e

la tempistica della presentazione delle documentazioni tecniche, si elencano di seguito alcune indicazioni:

a) Richiesta di concessione edilizia e/o ristrutturazione

Presentazione al Comune di competenza (salvo verifica caso per caso) della relazione secondo il modello "A - B - C" identificante il tipo di intervento studiato, come da art. 28, al Comune di competenza.

A titolo di esempio per il modello "A" la relazione deve comprendere:

- verifica termica dei componenti opachi dell'involucro edilizio;
- verifica termica dei componenti finestrati dell'involucro edilizio;
- determinazione della superficie (S) e del volume lordo (V) dell'edificio;
- determinazione del rapporto S/V;
- calcolo del fabbisogno di potenza termica dell'edificio con verifica del Cd;
- calcolo del fabbisogno di potenza termica dei singoli locali;
- calcolo del fabbisogno di energia utile dell'edificio;
- calcolo del fabbisogno di energia utile dei singoli locali;
- calcolo del fabbisogno di energia primaria dell'edificio;
- calcolo e verifica dei rendimenti di: emissione, regolazione, distribuzione, produzione;
- calcolo e verifica del rendimento globale medio stagionale;
- calcolo e verifica del FEN;
- relazione tecnica descrittiva da eseguire come indicato nel D.M. 13.12.1993;
- disegni architettonici con riferimento dei codici delle strutture calcolate;
- schema funzionale dell'impianto termico con dimensionamento delle tubazioni e dell'isolamento delle reti di distribuzione,



indicazione dei corpi scaldanti, evidenziazione dei dispositivi di termoregolazione e contabilizzazione;

- dati descrittivi e prestazionali dei componenti rilevanti ai fini energetici, qui di seguito elencati:

- ° generatori di energia;
- ° sistemi di termoregolazione dell'impianto termico (climatica e ambiente);
- ° eventuali dispositivi di contabilizzazione;
- ° terminali di erogazione dell'energia termica;
- ° condotti di evacuazione dei prodotti di combustione;
- ° eventuali sistemi di trattamento dell'acqua.

b) Prima dell'apertura del cantiere

Presentazione al Comune di competenza (salvo verifica caso per caso), della progettazione esecutiva degli impianti termici e di produzione del calore, allegando piante di distribuzione quotate con la definizione esecutiva dei corpi scaldanti, schemi esecutivi delle centrali o dei produttori di calore, ecc.

Premesse

1). Il compenso per gli adempimenti relativi alla legge 10/91 viene calcolato "a discrezione", come previsto dall'art. 2, lett. d), della legge 02.03.1949 n. 143 (Tariffe professionali per Ingegneri ed Architetti) e successive modifiche ed integrazioni.

2). Tale compenso è relativo alle prestazioni aggiuntive alla progettazione degli impianti associate alla relazione tecnica da presentare in Comune ai sensi della legge 10/91 e D.P.R. 412/93. Al proposito si ricorda che, per quanto remunerati secondo criteri diversi, progetto degli impianti e relativa relazione tecnica "che ne attesti la rispondenza alle prescrizioni per il contenimento del consumo di energia degli edifici e dei relativi impianti termici" sono attività intimamente connesse, di norma eseguite da un unico professionista.

3). L'attività di progettazione minima, necessaria per la formulazione del progetto e relativa relazione da presentare in Comune prima dell'inizio lavori, non può non prevedere le prestazioni indicate alle voci a), b), c), della Tab. B classe III della legge 02.03.1949 n. 143.

1) Oggetto

Gli adempimenti oggetto del presente criterio di definizione sono definiti nell'allegato A del D.M. 13.12.1993. Lo stesso criterio si applica a quegli adempimenti che, senza essere elencati nell'allegato A, sono ad essi riconducibili per similitudine.

2) Definizioni

1) Volume

Il volume da porre a base del calcolo è quello oggetto della relazione ex lege 10/91, così come definito dalle norme UNI.

2) Locale

Per locale si intende ogni volume parziale, delimitato dalle partizioni interne, che concorre a formare il volume di cui al punto 1.

3) Impianto

Per impianto si intende ciascun apparato atto a modificare il clima di tutto od in parte il volume di cui al punto 1; il tutto come definito dalle norme UNI.

3) Variabilità

Ferma restando la unitarietà del compenso, esso può essere aumentato:

fino a un massimo del 60% per tener conto delle spese ed oneri sostenuti dal professionista.

4) Aggiornamento

Il compenso calcolato in base al presente criterio sarà aggiornato in conformità alle variazioni dell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati del mese in cui viene affidato l'incarico, rispetto al giugno 1995.

5) Esclusioni

Il presente criterio non si applica al caso della mera sostituzione del generatore.

In questa eventualità, il compenso sarà calcolato a discrezione.

Ad esempio:

- potenzialità al focolare da 0-116.300 watt

£. 800.000;

- da 116.300 a 581.400 watt

£. 1.700.000;

- da 581.400 a 1.162.800 watt

£. 2.500.000;

- superiore a 1.162.800 watt, aumento percentuale del 15% ogni 581.400 watt.

Tale importo potrà essere aumentato:

a) spese (vedi punto 3);

b) incarico parziale (nel caso di incarico per solo relazione art. 28);

c) per rilievi.

Onorari

A) Struttura della formula del compenso

$Ct = (Cv + C1 + CI) \times kd$ ove

Ct = Compenso globale in lire

Cv = Compenso correlato al volume V

C1 = Compenso correlato al numero dei locali L

CI = Compenso correlato al numero di impianti

kd = Coefficiente di difficoltà, comprensivo

dei costi ispettivi e di reperimento dati in genere, fissato discrezionalmente dall'incaricato, il cui valore non può, comunque, essere né inferiore all'unità, né superiore a 1.6.

B) Compenso correlato al volume Cc

B/1 Per V non superiore a 300 m³, il compenso correlato al volume resta fisso e pari a Cv = £. 150.000

B/2 Per V compreso tra 301 e 30.000 m³, il compenso correlato al volume si calcola con Cv = kv(V) x V ove

kv(V) rappresenta il compenso unitario (£./m³), funzione del volume V (m³), ed è fornito dalla formula $kv(V) = 167 + 334 \times [(30.000 - V)/29.700]^2$

B/3 Per V superiore a 30.000 m³, kv(V) resta fisso e pari a 167, per cui il compenso correlato al volume diventa

$$Cv = 167 \times V$$

C) Compenso correlato al numero dei locali, C1

$$C1 = kl(L) \times L \quad \text{ove}$$

L Numero dei locali

kl(L)

rappresenta il compenso unitario (£./Locale), funzione del numero dei locali L, ed è fornito dalla formula $kl(L) = 50.000 / (L) 0,15$

D) Compenso correlato al numero degli impianti, CI

$$CI = kl(I) \times I \quad \text{ove}$$

I Numero degli impianti

kl(I)

rappresenta il compenso unitario (£./impianto), funzione del numero degli impianti I, ed è fornito dalla formula $kl(I) = 100.000 / (I) 0,15$

A seguito si presenta, per ogni categoria di compensi un corrispondente tabulato di valori numerici. Interpolando tra questi si ottengono risultati prossimi a quelli dati dalle formule.

Tabella andamento di Kv(V)

Kv(V) (£./m ³)	V (m ³)	Cv (£.)
500	300	150.000
430	3.600	1.548.022
368	6.900	2.540.904
315	10.200	3.210.167
269	13.500	3.637.333
232	16.800	3.903.926

204	20.100	4.091.467
183	23.400	4.281.478
171	26.700	4.555.481
167	30.000	4.995.000

Tabella andamento di KI(L)

L (N)	KI(L) (£./Loc)	C1 (£.)
1	50.000	50.000
5	39.276	196.379
10	35.397	353.973
20	31.902	638.036
30	30.019	900.582
40	28.752	1.150.061
50	27.805	1.390.255
75	26.164	1.962.330
100	25.059	2.505.936
200	22.585	4.516.952
300	21.252	6.375.629
400	20.355	8.141.811
500	19.685	9.842.253

Tabella andamento di KI(I)

I (N°)	KI(I) (£./Imp)	CI (£.)
1	100.000	100.000
2	90.125	180.250
3	84.807	254.421
5	78.552	392.758
8	73.204	585.634
13	68.063	884.814
21	63.338	1.330.106
34	58.922	2.003.351
55	54.821	3.015.146

E) Esempi di parcelle

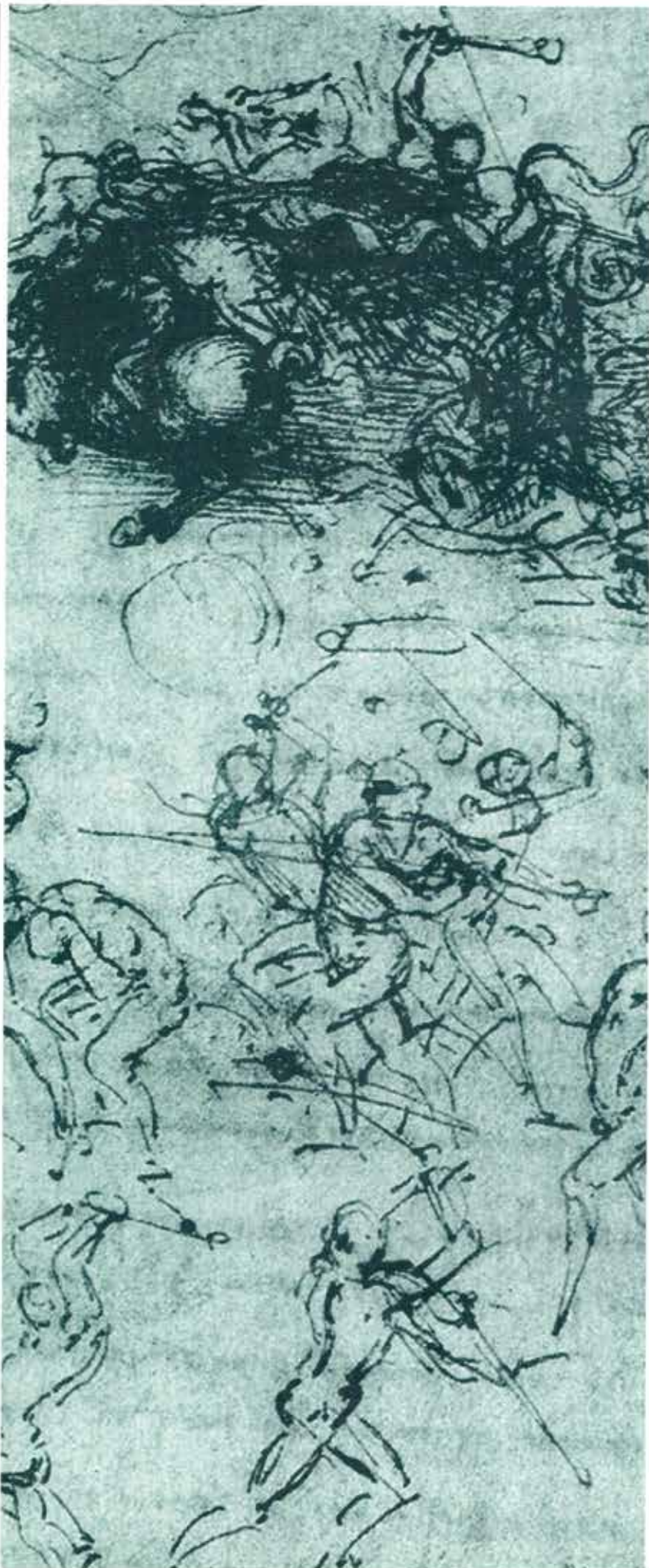
v	300	3.600	3.600	10.200	10.200	20.100
L	5	75	75	20	200	400
I	1	1	13	1	34	2
Cv	150.000	1.548.022	1.548.022	3.210.167	3.210.167	4.091.467
C1	196.379	1.962.330	1.962.330	638.036	4.516.952	8.141.811
CI	100.000	100.000	884.814	100.000	2.003.351	180.250
Cv+C1+CI	446.379	3.610.352	4.395.166	3.948.203	9.730.470	12.413.527
Kd	1.30	1.30	1.30	1.30	1.30	1.30
CI	580.292	4.693.458	5.713.716	5.132.664	12.649.611	16.137.586

Casi particolari

A - CONTROLLO DI ESERCIZIO E MANUTENZIONE

Sono da computare a parte le operazioni di misura e/o verifica eseguite direttamente dal professionista con strumentazione propria. In mancanza di un accordo preventivo col Committente, dette operazioni saranno valutate a discrezione dal professionista conglobando le stesse in un coefficiente maggiorativo compreso fra 1,1 e 1,3.

Nel caso l'impianto risultasse difforme dalle prescrizioni normative, e si rendesse necessa-



rio ripetere le operazioni, anche solo in parte, queste dovranno essere valutate con le tariffe riportate ridotte del 20%.

Nel caso in cui al professionista venga affidato anche il censimento degli impianti, comprendente la ricerca degli stessi per gli Enti di Controllo che ne possiedono gli elenchi ed il loro inserimento su supporto magnetico e/o cartaceo, detta prestazione dovrà essere computata con la seguente maggiorazione dell'onorario base:

- 10-20% se il censimento è effettuato integralmente dal professionista;
- una percentuale inferiore se il censimento è effettuato dal professionista con la collaborazione del Committente.

B - REDAZIONE DELLA PRATICA DI CONTRIBUTO

L'onorario base per la redazione della pratica di contributo per interventi di risparmio energetico, prestazione che si esplica nei seguenti tre punti:

- compilazione della tabella comparati va con indicazione dei parametri geometrici e di progetto dell'edificio e/o dell'intervento;
- redazione della relazione tecnica sull'intervento;
- redazione della dichiarazione di regolare esecuzione; è determinato in base all'importo del contributo di cui il committente chiede l'erogazione mediante la relazione

$$C = A \times b$$

dove **A** è l'importo del contributo

b è un coefficiente di applicazione deducibile per interpolazione dalla tabella riportata in funzione del contributo C

A(£.)	b
1.500.000	0,20
3.000.000	0,15
10.000.000	0,10
30.000.000	0,05

E' fissato un onorario base minimo di £. 700.000 indipendentemente dall'importo del contributo.



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana



GIUNTA REGIONALE
L'AQUILA

SETTORE LAVORI PUBBLICI
e POLITICA della CASA

L'Aquila 09 GIU. 1998

PROT. N° 5327

CIRCOLARE ESPLICATIVA DELL'ART. 3 DELLA LEGGE REGIONALE 138/96

Ai Sig. Dirigenti dei Servizi del Genio Civile di
L'Aquila, Teramo, Pescara, Chieti, Avezzano
LORO SEDI

Agli Ordini professionali
degli Ingegneri, Architetti, Geologi, Geometri
LORO SEDI

Al fine di uniformare il comportamento dei Servizi del Genio Civile circa le modalità operative da adottare in riferimento alla presentazione e successivo deposito degli elaborati di progetto in zona sismica con specifico riguardo alla **relazione geologica** di cui all'art. 3 della legge regionale 138/96, questo Assessorato ai Lavori Pubblici, a seguito delle conclusioni alle quali è pervenuto il Gruppo di lavoro appositamente costituito, emana la seguente circolare esplicativa:

In conformità al D.M. 11.03.1988, emanato in applicazione dell'art. 1 della L. 2.2.1974, n° 64, nel caso di interventi di **modesto rilievo** che ricadono in zone già note, le **indagini in sito ed in laboratorio** sui terreni di fondazione possono essere **ridotte od omesse**, sempreché sia possibile procedere alla caratterizzazione dei terreni sulla base di **dati e di notizie raccolti mediante indagini precedenti**, eseguite su terreni simili ed in aree adiacenti. In tal caso, dovranno essere specificate le fonti dalle quali si è pervenuti alla caratterizzazione fisico-meccanica del sottosuolo.

Ai fini dell'applicazione di quanto sopra, si definiscono di "**modesto rilievo**" i seguenti interventi **esclusi** gli stessi da eseguire su strutture che presentano dissesti nelle fondazioni e le ricostruzioni da effettuare in seguito a demolizioni totali o superiori al 50% dell'esistente:

- ordinaria e straordinaria manutenzione;
- ampliamenti non superiori al 10% della volumetria esistente (ad eccezione di quelli relativi alle opere di cui all'art. 12 della L.R. in argomento);
- ristrutturazioni e sopraelevazioni che non determinano in alcun punto variazioni di carico unitario sul terreno di fondazione superiore al 10% del valore del carico esistente;
- muri di sostegno in elevazione di altezza non superiore a 3.0 metri;
- edilizia cimiteriale privata quali cappelle gentilizie, tombe, fornelli, ecc..

Con riferimento alle **relazioni geologica e geotecnica** previste all'art. 3 della L.R. in argomento, è **possibile**, per gli interventi definiti di "**modesto rilievo**", **non presentare la relazione geologica** e produrre, a corredo del progetto, la **sola relazione geotecnica** redatta secondo i criteri come sopra precisati.

Il Componente la Giunta
preposto al Settore Lavori Pubblici e Politica della Casa
(**dr. Filadelfio Manasseri**)

